

DCCV. SEDUTA

SABATO 27 OTTOBRE 1951

Presidenza del Presidente DE NICOLA

INDICE

Congedi	Pag. 27825
Disegno di legge d'iniziativa dei senatori Borromeo ed altri (Presentazione)	27825
Disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952 » (1960) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Seguito della discussione e approvazione):	
ZOTTA, <i>relatore</i>	27826
SCELBA, <i>Ministro dell'interno</i>	27832, 27843, 27845
PRESIDENTE	27838, 27847, 27852
PASTORE	27842
RICCI Federico	27847
PASQUINI	27848
SAMEK LODOVICI	27848
BOCCASSI	27850
ALBERTI Giuseppe	27850
(Votazioni a scrutinio segreto)	27848, 27851
Mozione (Annunzio)	27855
Interrogazioni (Annunzio)	27856
Relazione (Presentazione)	27826
Sull'ordine dei lavori:	
PRESIDENTE	27857

La seduta è aperta alle ore 9.

CERMENATI, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori: Boeri per giorni 3, Casati per giorni 1, Corbellini per giorni 1, Merlin Umberto per giorni 1.

Se non vi sono osservazioni, questi congedi si intendono concessi.

Presentazione di disegno di legge d'iniziativa dei senatori Borromeo ed altri.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che i senatori Borromeo, Canaletti Gaudenti, Tartufo, Toselli, Tommasini, Vaccaro, Canevari e Tissi hanno presentato il seguente disegno di legge:

« Attribuzioni della II Giunta del Comitato amministrativo soccorso ai senzatetto (C.A.-S.A.S.) e disciplina della sua attività » (1963).

Questo disegno di legge sarà stampato, distribuito e trasmesso alla competente Commis-

sione permanente, con riserva di stabilire se dovrà essere esaminato in sede referente o in sede deliberante.

Presentazione di relazione.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che il senatore Uberti ha presentato, a nome della 5^a Commissione permanente (Finanze e tesoro), la relazione sul disegno di legge: « Disposizioni relative all'applicazione dell'imposta di famiglia per l'anno 1952 » (1782-*Urgenza*).

Questa relazione sarà stampata e distribuita ed il relativo disegno di legge sarà iscritto nell'ordine del giorno di una delle prossime sedute.

Seguito della discussione ed approvazione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952 » (1960) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952 ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

ZOTTA, relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Ministro, ho una preoccupazione: quella di consentire ai colleghi di prendere il treno.

PRESIDENTE. Non si preoccupi di questo.

ZOTTA, relatore. Non sarà certamente per colpa mia se non lo prenderanno, ma vi sono stati molti interventi, ed io quale relatore della Commissione debbo esprimere il pensiero della Commissione in ordine pur restando nei limiti della competenza.

È stato rilevato ieri dall'onorevole Rizzo che questo è un bilancio un po' strano in quanto, se la Commissione è dell'interno e degli affari della Presidenza del Consiglio, il bilancio riguarda invece soltanto l'interno. In verità esiste l'anomalia, è stata più volte segnalata in quest'Aula, che la Presidenza del Consiglio resta, si può dire, senza discussione, resta senza bilancio, perchè non se ne può parlare

qui nell'ambito del Ministero dell'interno, e non se ne può parlare nell'ambito dei bilanci, dove fa carico la sua spesa, se non sotto il profilo tecnico finanziario, che è il meno importante.

Io mi domando allora quale è il mio compito adesso, qual'è il compito della Commissione in ordine a questo bilancio. Dico senz'altro che mi sembra che l'esame debba avere un carattere tecnico finanziario in quel quadro politico che costituisce la cornice di tutte le discussioni che avvengono qui in Parlamento, soprattutto quando concernono il Ministero dell'interno. Infatti qui non vi è questione, per tecnica che sia, la quale non sia anche una questione politica.

È stata svolta da parte dell'onorevole Secchia una critica per quanto attiene alla tecnica del bilancio, anzi dei bilanci in genere. Si è detto: i bilanci non sono chiari, non hanno una specificazione precisa nei capitoli, quindi non sono intelligibili, quindi non sono onesti, quindi sono antidemocratici. E da questa posizione egli è partito per divagare, per parlare di altro, per andare oltre quella che è la portata del bilancio stesso e della presente discussione.

Che i bilanci nella loro formulazione tecnica e nella loro impostazione abbiano bisogno di essere rivisti è cosa che tutti sappiamo. Ma non soltanto i bilanci debbono essere rivisti, lo deve essere anche lo stesso funzionamento del Parlamento, perchè questa discussione, che voi dite svolgersi nell'Aula vuota, dipende da un complesso di ragioni. È tutta un'innovazione da portare in questo campo e ci dovremo accingere a questa come a tante altre riforme che sono nella nuova atmosfera politica della Repubblica. Ma trarre da ciò argomento di insincerità, spostare lo sguardo da un terreno puramente tecnico a quello delle possibilità e delle realizzazioni da parte di questa nuova vita politica che si affaccia, che fa i suoi passi, contrastati talvolta con intenzioni di collaborazione e molto più spesso con intenzioni di ostruzionismo, questo è non valutare, se si è in buona fede, la realtà e le esigenze di questa vita giovanile in marcia. Vedete, io stesso, nella qualità di relatore, raccogliendo la voce unanime della Commissione, ho segnalato la necessità di provvedere d'urgenza alle riforme

1948-51 - DCCV SEDUTA

DISCUSSIONI

27 OTTOBRE 1951

sull'autonomia locale, all'approvazione della legge di pubblica sicurezza, all'ordinamento regionale, all'approvazione della legge comunale e provinciale, al riordinamento del testo unico dove numerose disposizioni concernenti l'assistenza pubblica devono modificarsi: e qui lo sguardo si è fermato soltanto su un piccolo settore della nostra attività legislativa, ma se per poco si estendesse il raggio nell'ampio settore di tutto ciò che c'è da fare, onorevoli amici, noi dovremmo accingerci a tutto un nuovo *corpus juris*. E siamo leali, siamo onesti: tutto questo poteva esser fatto nello spazio di 4 anni? Ecco il punto. Quando si parla qui di Repubblica, di democrazia — e con ciò intendo riferirmi all'onorevole Rizzo, all'onorevole Conti — quando si parla di lealtà nell'osservanza della norma fondamentale della Repubblica in tutte le sue manifestazioni, bisogna tener presente questa necessità materiale, temporale di procedere di fatto alla legiferazione come fatto tecnico che ha bisogno di tempo, che ha bisogno di collaborazione, che ha, soprattutto, bisogno del vostro appoggio, perchè non dimentichiamo che sono trascorse sedute le quali, dal punto di vista della concretezza e del risultato di quella che è l'efficacia dell'attività parlamentare di produzione legislativa, sono state del tutto sterili: sedute che potevano essere risparmiate all'istituto parlamentare. Sarà anche necessaria una riforma, indubbiamente; sarà necessario procedere ad una maggiore intensità del lavoro da parte delle Commissioni legislative, sì da portare qui i provvedimenti di carattere spiccatamente politico. Noi abbiamo discusso, in Aula, su materie che formano oggetto di codici addirittura: il codice sulle pensioni, ad esempio — di cui ebbi l'onore di essere relatore — con 125 articoli.

Molto c'è da fare, signori; sono perfettamente d'accordo; anzi, nella mia qualità di relatore, ho rilevato in maniera vibrata questa necessità di procedere alla trasformazione degli istituti fondamentali della Repubblica. Ma ci sia soprattutto collaborazione: le discussioni sui bilanci diventano inutili, diceva l'onorevole Conti ieri sera, ma io dico che potrebbero essere utili se ci fermassimo ai punti fondamentali.

In questo bilancio, vedete, la discussione si è svolta, in linea particolare, sulla sicurezza

pubblica e sui problemi ad essa connessi: è un punto della complessa attività del Ministero dell'interno, attività importante, e non trascurerò, nella mia esposizione, di accennarvi. Ma vi sono altri punti quasi completamente trascurati, che pur sono elementi fondamentali che caratterizzano e che individuano la funzione del Ministero dell'interno, perchè, vedete, la funzione del Ministero dell'interno è qualche cosa d'altro e non solo nella impostazione della nostra Costituzione, ma nella realtà di ogni giorno. È essenzialmente funzione di ordine, di armonia, come risultato finale della vita del Paese, come sintesi. E allora il Ministero dell'interno si presenta soprattutto dal lato assistenziale, che è il punto fondamentale, nuovo, della Costituzione. Nel passato si è concepito lo Stato come legge, come giudice, come gendarme: *loi, juge, gendarme*. Noi oggi dobbiamo vederlo soprattutto come funzione assistenziale. Il primo articolo della Costituzione dice che la Repubblica si fonda sul lavoro. D'accordo. La Costituzione l'abbiamo voluta noi, la Costituzione non è stata una trappola, come ha detto chi, in un senso o nell'altro completamente opposto, ha usato questa parola ieri..

GIUA. È il ministro Scelba che ha usato questa parola.

ZOTTA, *relatore*. L'onorevole Secchia ha detto che è stata una trappola.

SECCHIA. La prima volta questa parola è stata usata dal ministro Scelba.

ZOTTA, *relatore*. L'uso formale della parola non ha importanza, è qualche cosa che attiene alla utilizzazione del patrimonio linguistico: è la sostanza che importa. Lei ha detto, onorevole Secchia, che è una trappola in cui è caduta la democrazia cristiana. Ora, vedete, la Costituzione è il frutto più bello della democrazia cristiana, ne è l'espressione più genuina, io direi che essa è il codice dell'amore, della carità. La concezione che la vita è fondata sul lavoro, che costituisce il fondamento, il cardine di questa Costituzione concerne ancora il lato materialistico, il lato economico che, elevato a valore etico, diventa norma giuridica della Repubblica. Ma se guardate in fondo vi è qualcosa che forse sfugge ad una osservazione che non sia orientata verso la comprensione serena della funzione della Repubblica, verso la valorizzazione cosciente

della funzione della democrazia; nella Costituzione alita lo spirito dell'amore, lo spirito della carità. Si affida allo Stato il compito dell'assistenza, in tutte le forme: assistenza ai bisognosi, agli inabili al lavoro; assistenza per i casi di infortunio, malattie, invalidità, disoccupazione involontaria; protezione della maternità ed infanzia; tutela della salute, come diritto fondamentale del cittadino ed interesse della collettività. Vi siete mai domandati cosa sia un diritto fondamentale, cioè una pretesa giuridica nei confronti dello Stato?

L'onorevole Monaldi nel suo bel discorso ieri l'altro ha parlato di un mutamento di cose in ordine all'assistenza. Ha detto che la carità umana era più intensa in tempi lontani. Adesso — sarà effetto del dinamismo odierno, del ritmo più veloce di vita — l'uomo non si sofferma più a guardare le disgrazie altrui: onde la necessità dell'intervento dello Stato. Può darsi che questa sia una delle ragioni. Ma quella fondamentale si riallaccia a fatti legislativi, alla preoccupazione del privato di non vedere sciupare il patrimonio, che egli ha destinato ad istituti, con provvedimenti di legge successivi che potranno polverizzarlo e distruggerlo; per esempio, se si accettasse la sua stessa proposta di raggruppare istituzioni diverse e far sparire le minori. Ciò preoccupa un fondatore, il quale non vede eternata, come avveniva nei tempi antichi, la sua volontà in tavole che avevano un carattere sacro. Le leggi eversive, le leggi sulla mano morta hanno portato a questo risultato.

Oggi l'intervento dello Stato non ha carattere di complementarietà, nella pubblica assistenza, esso cioè non è solo sussidiario della carità privata. Lo Stato ha tra le sue funzioni preminenti la pubblica assistenza. Sicchè s'inverte il rapporto. Oggi la carità privata è sussidiaria di quella dello Stato. Il Ministero dell'interno è l'organo attraverso il quale lo Stato esplica codesta sua funzione, che è tra le sue fondamentali. Ecco perchè il Ministero dell'interno non deve essere considerato soltanto come un Ministero di polizia. Notate la eccentricità, direi quasi, del linguaggio giuridico. Si parla nella Costituzione (articolo 32) di « interesse » della collettività alla salute pubblica. Fin qui nulla di strano: si contempla una situazione di fatto,

un'aspirazione al conseguimento di un bene, all'appagamento di un bisogno: vi è un desiderio che è però sprovvisto della tutela giuridica, è sganciato dalla potestà di volere per la protezione di quel determinato interesse. Ma qui, onorevoli colleghi, si parla di « diritto fondamentale » dell'individuo, quindi di una pretesa giuridica, di una potestà di volere nei confronti di qualcuno che ha l'obbligo di provvedere. Qui sorgono dei rapporti giuridici, qui è lo Stato che ha il dovere di provvedere. Ecco la fisionomia del Ministero dell'interno. Ecco l'errore, la falsità, le esagerazioni della discussione quando si impernia esclusivamente sul lato della sicurezza pubblica, che è un elemento di argine, un aspetto esteriore; come quando si esaminasse una norma e si guardasse alla sanzione soltanto e non al contenuto etico, per cui il precetto si impone alla coscienza giuridica del popolo.

Attraverso quali organi, ecco le questioni che sono sorte, in quali limiti lo Stato ha provveduto al soddisfacimento di codesto diritto dei cittadini? Prevalentemente attraverso il Ministero dell'interno, ma anche attraverso altri Ministeri, organi, enti ed istituti. Ed è proprio questa molteplicità di direttive, questa frammentarietà di distribuzione — vi accennavano l'onorevole Monaldi ed altri — che fa sì che in un Paese come il nostro, povero di mezzi ed incapace quindi di andare per questa ragione, puramente obiettiva e insuperabile, alla soddisfazione piena delle esigenze dei cittadini in ordine all'assistenza, in un Paese povero come il nostro sia necessario unificare. Vi è stato già un ordine del giorno, di cui si sono resi paladini i colleghi medici: voto che è stato, mi sembra, unanimemente approvato, per l'unificazione dei servizi sanitari, per il coordinamento di essi. Oggi non vi è più dubbio. L'unificazione e il coordinamento dei servizi sanitari s'impongono. Vi sarà un apposito Ministero ovvero le tre branche, provviste di completa autonomia — servizi sanitari, previdenza sociale, assistenza legale — saranno concentrate per la unità di indirizzo in un unico Ministero?

Il Senato domani dovrà necessariamente risolvere il problema in occasione della discussione sulla riforma dell'Amministrazione. Quello che oggi appare maturo alla coscienza di

tutti è la necessità della unificazione e del coordinamento per il raggiungimento di un maggiore risultato. Questa frammentarietà, onorevoli colleghi, non deve essere attribuita, una volta considerata come una deficienza del sistema, al Governo. Andiamo alle origini. Queste si perdono nella notte dei tempi: vige ancora la legge organica del 1890, benchè sia mutato completamente lo spirito della legislazione. Allora si pensava soltanto agli infermi poveri, ai ciechi, ai mentecatti. Ed era una carità nella forma deteriore della parola, non nel senso evangelico, cioè di solidarietà in una società in cui un cittadino si riconosca fratello dell'altro. Allora era qualcosa di complementare di fronte alla carità privata. Ma oggi è centrale. Diecine di migliaia di istituzioni, di pie case sorsero dinanzi al completo disinteresse dello Stato, e quindi tutta una legislazione confusa che si sovrappone, si contraddice, si elimina. Abbiamo il fenomeno caratteristico che si verifica in tutti gli altri campi del diritto pubblico, al quale noi ci rivolgiamo adesso con buona volontà per cercare di portare un ordine, per adeguare gli istituti alle esigenze della Carta costituzionale, per tradurre la Repubblica in vita pulsante e non, come diceva ieri il senatore Conti, soltanto nella sostituzione dello stemma. Ma i risultati sono stati notevoli: è stato ieri rilevato dall'onorevole Magri come sia passato inosservato l'accento del Ministro alle colonie estive. Ottocentomila bambini. In un anno 800 mila bambini su una popolazione di 45 milioni di abitanti costituiscono una cifra notevole, un vero bilancio.

L'onorevole Monaldi ci ha presentato per suo conto delle cifre effettivamente impressionanti, che vanno prese però come indici del passato. Egli infatti, che è così diligente e scrupoloso, ha tenuto a chiarire che quelle cifre si riferiscono al 1948 cioè a tre anni appena dopo la fine della guerra. Esse sono ancora il risultato di quel periodo di distruzione e di dissesto causato dalla guerra. Ella, onorevole Monaldi, deve mettere in attivo quello che è stato concretato dal 1948 al 1951 e siamo alla fine dell'anno. Allora le cifre in questione risulteranno molto diverse da quelle che ella ha presentato. Comunque hanno la loro importanza per mettere in rilievo la gravità del fenomeno...

MONALDI. ...e le differenze fra nord e sud.

ZOTTA, *relatore*. Immagini lei se un invito su questo argomento mi lascerebbe indifferente, se non parlassi qui nella mia qualità di relatore. Io mi intratterrei a discorrerne per tre giorni consecutivi. (*ilarità*).

Rispondo all'onorevole Bergmann e, mi sembra, anche all'onorevole Ciasca, i quali propongono di ridurre l'assistenza alle colonie estive, che pur hanno avuto un successo notevole e verso le quali è rivolta l'attenzione delle famiglie povere, che seguono con grande simpatia l'iniziativa. Essi chiedono la riduzione a metà dello stanziamento di due miliardi perchè una parte della somma vada a favore dei Patronati scolastici. È vero: la legge stabilisce che il Ministero dell'interno debba concorrere alla vita del Patronato scolastico, e male ha fatto finora il Ministro del tesoro a non concedere i fondi necessari. Non mi pare però opportuno ripartire la somma, già esigua per le colonie estive. Le richieste per questa forma di assistenza, che è delle più apprezzate, da parte dei familiari sono in continuo aumento.

La Commissione condivide la preoccupazione del senatore Schiavone sulla entità della retta di ricovero, che nella maggior parte dei casi è di lire 180. Tutto qui: vitto, indumenti, istruzione, spese generali ecc. In un paese della mia circoscrizione, Avigliano, vi è un Orfanotrofio provinciale ed un Riformatorio giudiziario per minorenni traviati. Per il primo lo Stato — notate la stranezza! — corrisponde la retta di lire 180 e per il secondo di lire 320. È una anomalia inspiegabile. Qualcuno con amara ironia mi diceva: questo confronto dimostra ai ragazzi che a fare le persone oneste ci si perde sempre!

La relazione ha messo in rilievo il pensiero della Commissione sulla necessità di procedere senza indugio alla codificazione in tema di decentramento e di autonomie locali. L'onorevole Priolo, constatando questa ed altre osservazioni da noi fatte, concludeva: « e allora, perchè votate il bilancio? ». Ma qui, onorevole Priolo, noi siamo di fronte al bilancio di tutta la vita del Paese che è ritornato in pieno sole, ma qui vi è il bilancio del benessere del popolo, che era nello stato di sfacelo e che è tornato a rigoglio: è questo il bilancio che noi approviamo! Le osservazioni tecniche e i dettagli possono trovarci

perfettamente d'accordo, e penso che con noi sia anche il Governo.

Le autonomie locali, ma le abbiamo volute noi. È strano il fatto che se c'è stata un'opposizione tenace durante la Costituente, la più tenace di tutte le altre da parte vostra, era proprio in ordine alle autonomie locali. Ora vi domando: se voi ritenete che il problema dell'autonomia locale sia strettamente connesso con quello della libertà e della democrazia, sicchè ove non v'è autonomia ivi non vi è libertà e democrazia, io domando a voi: quando sostenevate la vostra tesi contro la nostra affermazione ad oltranza dell'autonomia locale eravate contro la libertà e contro la democrazia?! Adesso invece avete compiuto un'evoluzione — e noi ce ne compiacciamo — siamo d'accordo sulla necessità di tradurre in norme concrete il principio costituzionale dell'autonomia locale.

L'onorevole Conti ha lamentato che i Prefetti dispongono dei Sindaci, del Consiglio comunale a loro piacimento. In base a quale potere, onorevole Conti? L'autonomia locale oggi è così viva che per qualunque volontà del Comune — la volontà del Comune si esprime attraverso la deliberazione — non è necessario l'intervento del Prefetto. Sapete benissimo — e l'abbiamo votato alla Costituente — che il Prefetto non ha il controllo di merito, il prefetto ha solo un visto di legittimità successivo all'emanazione del provvedimento, ma poichè è un visto di legittimità, cioè di conformità della disposizione alla legge, per se stesso quel provvedimento è suscettibile di ricorso dinanzi all'autorità giurisdizionale, e voi avete fatto largo uso di questo ricorso quando effettivamente i vostri diritti avete supposto fossero stati violati dalla illegittima ingerenza dell'autorità di vigilanza, che non è più tutoria. E allora vorrei domandare: in che il Prefetto dispone della volontà del Consiglio comunale e in che il Prefetto, e quindi, al disopra del Prefetto, il Ministro, manovra e limita questa espressione di democrazia nel campo delle autonomie locali?

LANZETTA. Scioglimento dei Consigli comunali.

ZOTTA, *relatore*. Ma il Ministro ha risposto nell'altro ramo del Parlamento su questo punto. Mi sembra che nell'ultimo anno siano stati nove i Consigli comunali sciolti; sapete, nove.

Nove scioglimenti di Consigli comunali, in un Paese come l'Italia, dove i Comuni sono quasi ottomila, rappresentano una cifra irrisoria, anzi una cosa tranquillizzante per voi che tenete al rispetto delle autonomie comunali. E allora, in che consiste questa ingerenza del Prefetto nell'autonomia comunale? Ho promesso all'inizio che avrei parlato pochissimo, e manterrò la parola. Ancora tre minuti, e avrò finito.

Ho trattato dell'assistenza pubblica e mi sembra di avere concluso che la funzione primigenia del Ministero dell'interno sia nella pubblica assistenza. Ho trattato del decentramento, delle autonomie locali, brevemente, per quello che era necessario riassumere in ordine agli interventi che si sono succeduti, per dimostrare la infondatezza delle critiche.

Rapidamente mi soffermerò sul problema della pubblica sicurezza, rapidamente per questa ragione: noi sulla questione abbiamo discusso pochi giorni fa, quando abbiamo approvato l'aumento di organico del corpo degli agenti di Pubblica Sicurezza. Il Senato, dopo una congrua discussione, ha approvato il disegno di legge: oggi noi dovremmo ripetere la stessa discussione, e ciò è inutile. Qui ora si è parlato a lungo, su questo problema. Io dirò solo che l'aumento del corpo degli agenti purtroppo si è imposto di necessità. Noi abbiamo due aspetti da considerare; anzitutto abbiamo l'aspetto di polizia giudiziaria: vero è che le statistiche portano una diminuzione della criminalità, ma tale diminuzione si rileva rispetto allo immediato dopo guerra, e purtroppo vi è da constatare che il decadimento morale dopo la guerra è profondo. Tutte le guerre sono causa di disordine, il quale tanto più è grande quanto maggiore è la durata e l'estensione della guerra. Perchè, vedete, la guerra è esiziale non soltanto per le distruzioni che opera, ma soprattutto per il decadimento morale; le distruzioni, quando si limiti lo sguardo ai beni materiali, spariscono. Noi lo abbiamo visto: in Italia delle distruzioni belliche ormai quasi non v'è traccia. (*Commenti nel settore di sinistra*). Io posso dire che la mia città, Potenza, è sorta nuova: fenomeno che desta le meraviglie di tutti. Non solo sono state ricostruite le case distrutte dai bombardamenti, e Potenza è una delle città più danneggiate dalla guerra, ma è stato in gran parte risolto il

1948-51 - DCCV SEDUTA

DISCUSSIONI

27 OTTOBRE 1951

vecchio problema dei « bassi », di quelle tane ove la gente a sera si ritirava...

MUSOLINO. Non dica questo!

ZOTTA, *relatore*. L'onorevole Musolino è stato a Potenza in un periodo doloroso della sua vita e può fare il confronto fra quella che era la città prima e quella che è ora dopo la guerra. Ora è sorta una bellissima città nuova.

SPEZZANO. Onorevole Zotta, sta sognando?

ZOTTA, *relatore*. Onorevole Spezzano, vuole essere mio gradito ospite? Le darò la possibilità di constatare come da un piccolo paese rurale sia sorta una graziosa cittadina con bei palazzi, ville, giardini. Solo in quest'anno sono stati distribuiti un migliaio di alloggi, e non già ai senza tetto — chè quelli sono stati in massima parte sistemati prima — ma a coloro che vivevano nei « sottani ». Problema secolare, quello delle abitazioni al disotto del livello stradale, che ora però si sta risolvendo in pieno. Fra non molto rivolgeremo lo sguardo con pari soddisfazione verso Matera, altra provincia della mia Regione, che si accinge a risolvere il problema dei « sassi ».

E questa è una realtà, onorevoli colleghi.

TROIANO. I « sottani » esistono ancora! La gente non sa dove abitare.

ZOTTA, *relatore*. Ora le distruzioni materiali, dicevo, spariscono rapidamente ma vi è qualcosa di più esiziale nella guerra: nella guerra vi è il decadimento morale, i conflitti di passioni. Sono questi conflitti che lacerano il popolo italiano, sono queste le distruzioni gravi, il solco profondo per cui noi non ci possiamo più guardare con sincerità, con schiettezza, per cui teniamo un linguaggio diverso anche nelle facce. E questo baratro che ci divide è stato causato dalla guerra: è questo il punto terribile.

Carissimi amici, vedete, noi anche a quello che è decadimento morale possiamo provvedere, e vi provvede per le sue manifestazioni criminose la Polizia con quel risultato che abbiamo della riduzione della criminalità; e vi provvede efficacemente, con diligenza, con intelligenza, con energia, con abnegazione. Vi è la statistica qui dei morti del corpo degli agenti di pubblica sicurezza, che rispondono con tanta fedeltà all'esigenza del mantenimento dell'ordine. E sono spariti tutti i fenomeni di banditismo che esistevano nella Nazione. Ricor-

date, non più di 4 o 5 anni fa non si viveva, vi era un senso di precarietà nella vita per cui non si era mai sicuri di se stessi. Ma noi oggi siamo nell'ordine, nella tranquillità più completa ed abbiamo offerto questo spettacolo incomparabile agli uomini delle altre Nazioni che l'anno scorso sono venuti qui in Italia, tant'è che questo anno tornano in numero maggiore. Tutto questo è dovuto alle forze dell'ordine. Ma voi ravvisate in codeste forze una forma di limitazione di libertà e di democrazia. No, amici, la libertà, la democrazia le abbiamo guadagnate, sono una conquista che dobbiamo difendere perchè abbiamo tristi esperimenti del passato ed abbiamo tristi esperimenti odierani. Carissimi amici, carte in tavola! Noi abbiamo esempi troppo recenti, troppo vicini, troppo frequenti, in cui si attenta a questa sovranità del popolo, a questa conquista del popolo, in cui si distruggono i liberi reggimenti di governo. Quindi un governo responsabile deve sentire la necessità di tener salda un'intelaiatura di difesa, pronta a sventare ogni tentativo di insurrezione. (*Approvazioni dal centro*).

È una necessità, signori miei, siamo in una posizione contrapposta. Voi avete le vostre finalità, che noi non discuteremo, se ce ne occupassimo seduti a tavolino, ma che voi volete raggiungere con metodo di violenza. Voi avete questa necessità, di soffocare la democrazia per giungere ai vostri scopi e questo ci turba.

Noi difendiamo energicamente, strenuamente la libertà, la democrazia a costo di tutto, anche se la difesa della democrazia dovesse costare un sacrificio nella stessa libertà. Noi la difendiamo la democrazia perchè, onorevoli colleghi, se quella intelaiatura di difesa che oggi vi dà fastidio vi fosse stata nel 1922, il fascismo non avrebbe compiuto la marcia su Roma! Questa è la realtà. Ove altro indizio non vi fosse per suffragare e legittimare la nostra preoccupazione, il nostro grido di allarme, resterebbe sempre il fatto, la circostanza di andare tuttora scoprendo depositi di armi che, nonostante le pene severe, nonostante il susseguirsi delle leggi, continuano ad essere nascoste con tutta cura. A che cosa serviranno quelle armi? A puntellare o a rovesciare la democrazia? A puntellare o a rovesciare la Carta co-

1948-51 - DCCV SEDUTA

DISCUSSIONI

27 OTTOBRE 1951

stituzionale? Questa è la domanda che noi vi facciamo.

Signori, la democrazia ce la siamo conquistata, la conquisteremo ancora perfezionandola. È una conquista difficile, è una conquista quanto mai ardua, che implica anche sacrificio, perchè bisogna essere degni della democrazia!

Io termino con un augurio schietto, sincero, di tutto cuore: che il Senato abbia presto a riunirsi per l'approvazione di un disegno di legge che stabilisca la riduzione dell'organico degli agenti di pubblica sicurezza.

Questo è l'augurio che io formulo perchè quell'approvazione vorrà significare che la Repubblica, che la democrazia conquistata non hanno più bisogno di essere difese e che tutti, o colleghi, siamo degni della Repubblica e della democrazia. (*Vivi applausi dal centro e dalla destra; congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro dell'interno.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, la discussione al Senato del bilancio dell'Interno non è stata sommaria, come ha affermato l'onorevole Secchia, perchè, come ieri sera rilevava il nostro Presidente, tutti gli oratori iscritti hanno potuto prendere la parola. E non è vero che la discussione dei bilanci è inutile, perchè, ridotta agli ultimi giorni, non consente un esame approfondito dei capitoli. L'onorevole Secchia, anche se non è un dottore commercialista, ha avuto a sua disposizione il tempo necessario per esaminare il bilancio, depositato fin dallo scorso febbraio. E se l'onorevole Secchia non aveva una competenza specifica a leggere un bilancio dello Stato, nel gruppo parlamentare comunista e a via delle Botteghe Oscure vi sono uffici che predispongono studi dettagliati e che forniscono ai parlamentari elementi per poter intervenire congruamente nella discussione.

SECCHIA. È la Commissione della Camera che ha riconosciuto che i bilanci sono poco chiari.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Se lei avesse riferito qui quello che ha scritto l'onorevole Molinaroli, nella sua relazione avanti alla Camera, avrebbe dovuto dare atto al Senato che l'onorevole Molinaroli ha riconosciuto le importantissime innovazioni apportate proprio quest'anno nella formulazione dei capitoli del

bilancio dell'Interno, per renderli sempre più facilmente comprensibili, e ammettere che se altre innovazioni non si sono potute apportare, la colpa non era del Ministro dell'interno ma dipendeva da ragioni più o meno plausibili avanzate dalla Ragioneria generale dello Stato.

Comunque, noi non abbiamo nulla da nascondere al Parlamento e poichè si è parlato qui di un'azienda autonoma, sulla quale il Parlamento non potrebbe esercitare il proprio controllo, io ho già dichiarato che nel prossimo esercizio finanziario presenterò come allegato il bilancio della Cassa sovvenzione antincendi affinché il Parlamento possa portare anche su di essa tutta la propria attenzione e dare la collaborazione necessaria al Governo per una migliore e più sana amministrazione del denaro pubblico.

Penso che già gli altri miei colleghi di governo abbiano dovuto qui fare la medesima osservazione che sto per fare, e cioè che la discussione del bilancio, nella seconda Assemblea, venendo pochi giorni dopo o addirittura 24 ore dopo la chiusura della discussione fatta nell'uno o nell'altro ramo del Parlamento, finisce per essere un'appendice o una ripetizione. Molte osservazioni dei senatori che hanno interloquuto erano state fatte nell'altro ramo del Parlamento; e i testi stenografici consacrano le risposte date. Stamane l'onorevole relatore ha risposto ampiamente a molte critiche fatte in quest'Aula e lo ringrazio per il suo sforzo, che toglie a me la fatica di doverlo ripetere.

A quesiti specifici posti su particolari settori dell'attività del Ministero dell'interno, mi riservo di rispondere in sede di ordini del giorno, al termine del mio discorso.

La materia dell'assistenza, che è una parte fondamentale dell'azione del Ministero dell'interno, ha avuto anche in questa sede un'ampia trattazione; ed era giusto che fosse così, perchè l'assistenza interessa milioni di italiani e, soprattutto, quegli italiani che attendono dallo intervento dello Stato i mezzi per provvedere alle loro condizioni di vita. Non ripeterò cose dette, nè illustrerò lo sforzo compiuto nell'ultimo esercizio finanziario sia per incrementare le attività assistenziali in tutti i rami, come per dare ad esse un maggiore coordinamento.

Sono perfettamente d'accordo col relatore che la materia assistenziale in Italia va sempre

più strettamente coordinata, per utilizzare meglio i mezzi posti a disposizione dall'amministrazione dello Stato; e il Ministro dell'interno è talmente convinto di questa necessità che, non da oggi, ma da circa un paio di anni, ha predisposto un disegno di legge al riguardo. Posso oggi assicurare il Senato che l'apposita Commissione per la riforma dell'amministrazione dello Stato, già presieduta dal ministro Petrilli e ora affidata alle cure del Vice-presidente Piccioni e del sottosegretario Lucifredi, ha espresso parere favorevole su tale disegno di legge di cui posso sintenticamente indicare i criteri informativi.

Viene istituito presso il Ministero dell'interno un Comitato centrale per l'assistenza pubblica, di cui faranno parte i rappresentanti di tutti i Ministeri interessati, di tutte le principali amministrazioni autonome che operano nel campo dell'assistenza pubblica e di estranei competenti. Il Comitato centrale avrà il compito di studiare i piani nazionali generali della pubblica assistenza e di formulare le proposte circa l'attuazione, l'organizzazione, e lo sviluppo dell'attività assistenziale. Parallelamente al Comitato centrale, viene istituito un Comitato provinciale per l'assistenza pubblica, sopprimendosi i comitati già esistenti, ivi compreso quello dell'assistenza post-bellica. La composizione del Comitato centrale e provinciale viene adeguata alla situazione. Viene previsto il « libretto di assistenza », esigenza largamente sentita e per cui sono state fatte autorevoli istanze. Infine viene passata alla vigilanza del Ministero dell'interno una serie di enti, oggi alla dipendenza della Presidenza del Consiglio, essendo stato ritenuto il Ministero dell'interno, il più adatto ad esercitare un efficace controllo, poichè dispone della necessaria attrezzatura burocratica. Il disegno di legge andrà prossimamente al Consiglio dei ministri e spero che possa essere rapidamente presentato al Parlamento e approvato, convinto che faremo un passo notevolissimo sul piano del coordinamento e del maggiore potenziamento dell'attività assistenziale. Ma, onorevoli colleghi, qualsiasi cosa possiamo fare in questo campo, non illudiamoci di poter risolvere il problema sostanziale dell'assistenza in Italia, che nasce dalle condizioni particolari, dalla struttura economica e sociale italiana. È

facile, dicevo alla Camera, la pianificazione dell'assistenza, in un paese come l'Inghilterra che non ha un disoccupato e che dispone delle immense risorse finanziarie ed economiche dell'impero britannico; molto più difficile, non la pianificazione sulla carta, ma l'attuazione di un sistema assistenziale, che soddisfi tutte le esigenze, per un Paese, come il nostro, col peso eccezionale di milioni di uomini o disoccupati o con parziale occupazione o con redditi non sufficienti ai bisogni familiari. Solo un miglioramento della situazione economica generale del nostro Paese potrebbe facilitare il compito, ma ciò è solo possibile con la collaborazione internazionale. Tuttavia, quel che possiamo fare con i nostri mezzi dobbiamo cercare di farlo e non mancheremo di operare in questo senso. L'onorevole Monaldi, nel suo commovente intervento, ha denunciato le condizioni dell'assistenza nel Mezzogiorno d'Italia. Onorevole Monaldi, anche esse sono indice della povertà di quelle regioni e della pesante eredità da noi ricevuta. Ma occorre riconoscere che, per la prima volta, si fa una politica a favore del Mezzogiorno; ed è proprio questo Governo, proprio la Repubblica italiana, che possono vantare anche il merito di avere affrontato, in maniera concreta, il problema di un sollevamento delle condizioni sociali ed economiche del Mezzogiorno d'Italia.

I dati riferiti, se ci hanno fornito un quadro impressionante di quelle che erano e sono tuttora le condizioni d'inferiorità degli Istituti assistenziali nel Sud, rispetto alle altre regioni d'Italia, non hanno però dato al Senato la sensazione di quello che è stato fatto negli ultimi anni anche in questo campo. Non soltanto con la Cassa del Mezzogiorno, onorevoli colleghi, ma anche nel campo dell'assistenza si è operato concretamente per correggere le deficienze. A proposito della lamentata insufficienza di centri sanitari, lei ha ragione, onorevole Monaldi: il Mezzogiorno d'Italia purtroppo ha una insufficienza ospedaliera notevolissima. Il numero dei posti letto non basta ai bisogni delle popolazioni che molte volte vivono in zone lontane, senza mezzi di comunicazioni per raggiungere rapidamente un centro ospedaliero. Ma proprio per venire incontro a tali bisogni, sono stati creati, in questi ultimi anni, nell'Italia meridionale e

insulare, centri sanitari, in località distanti almeno 25 chilometri da ospedali o da abitati con attrezzatura ospedaliera, utilizzando i fondi dei cantieri-scuola per pagare la mano d'opera e dell'I.N.A.M. per le opere e le attrezzature. Ecco l'elenco dei nuovi centri sanitari. Due nella provincia di Enna, due a Messina, uno a Ragusa, uno a Siracusa, tre a Nuoro, quattro a Sassari, due a Salerno, tre a Matera, due a Lecce, tre a Foggia, tre a Potenza, cinque a Cosenza, due ad Avellino, due a Benevento, due a Caltanissetta, tre a Campobasso, uno a Caserta, due a Catanzaro. Altri 14 centri sono in programmazione nell'Italia centrale e insulare. E, onorevoli colleghi, non possiamo non tenere conto anche dell'attività delle Regioni in questo settore. La Regione siciliana, per esempio, ha votato la legge 5 luglio 1949, per l'istituzione di unità ospedaliere circoscrizionali nella regione siciliana, con lo stanziamento di un miliardo per opere di costruzione e 400 milioni per spese di esercizio. Ad ogni unità ospedaliera circoscrizionale sono adetti: un primario di chirurgia, un primario di medicina, un primario di ostetricia e ginecologia, un aiuto chirurgo, due assistenti medici, di cui uno specializzato in radiologia ed uno in oculistica, nonché una ostetrica. Purtroppo la eredità, come dicevo, è così pesante che non possiamo soddisfare, nel giro di pochi anni, tutti i bisogni. Un programma ben più vasto è stato anche studiato per risolvere radicalmente il problema ospedaliero del Mezzogiorno d'Italia, ma, a conti fatti, l'onere della spesa si aggirerebbe, se non erro, sui 40 miliardi. Purtroppo il bilancio dello Stato non è oggi in condizione di mettere a disposizione la somma, ma cercheremo di incrementare gradualmente il numero degli istituti.

Anche nella distribuzione delle somme di cui dispone il Ministero degli interni, si è fatta una politica meridionalista, assegnando al Mezzogiorno percentuali che superano quelle delle altre regioni. È pur vera l'osservazione che essendovi al Nord un numero maggiore di istituzioni assistenziali, che oggi hanno bisogno dell'intervento del Governo, esse premono, insieme alle nuove iniziative, riducendo il margine di elasticità. Ecco le percentuali dei fondi E.C.A. per l'ultimo bilancio, rapportate alla popolazione. Per il Nord, lire 215,70 per abi-

tante, per il Centro, lire 209, per il Sud lire 271 per abitante. Le percentuali di non molti anni or sono erano diverse e con maggiori scarti.

Per le colonie estive si hanno le seguenti percentuali: Nord lire 66,29 per abitante, Centro lire 120,24, Sud lire 85. Bisogna tener conto, riguardo alla maggiore percentuale per il Centro, che in realtà nella cifra giocano le assegnazioni fatte a istituzioni a carattere nazionale che hanno la loro sede a Roma, ma che spendono le somme anche in altre regioni.

Per il soccorso invernale abbiamo queste cifre: lire 94,73 per abitante per il Centro, lire 97 per il Sud, e lire 102,15 per il Nord. Se la cifra per il Nord è superiore si deve ricordare che per favorire il concorso dei privati, si tiene conto nella ripartizione anche del contributo locale che è massimo al Nord, minimo al Sud. Ma pure in questa disparità di condizioni, abbiamo operato a vantaggio del Mezzogiorno d'Italia.

Nella distribuzione dei fondi dell'Amministrazione Aiuti Internazionali, che sono forniti ormai per la quasi totalità dallo Stato italiano, abbiamo le seguenti percentuali: lire 56,57 per abitante al Nord, lire 150,57 al Centro, lire 231,65 al Sud e nelle Isole.

Per quanto riguarda la creazione di istituti permanenti, il Ministero dell'interno sa che, purtroppo, nel Mezzogiorno manca l'iniziativa: mancano grandi industriali che possono mettere a disposizione della beneficenza centinaia di milioni e gli agricoltori non danno molto denaro per la beneficenza. I Comuni e le Province non dispongono di risorse. Nel Mezzogiorno d'Italia esistevano due province che non possedevano un orfanotrofo maschile provinciale: Enna e Matera; ebbene nello scorso anno il Ministero dell'interno, è intervenuto a colmare la lacuna, finanziando la costruzione di due nuovi orfanotrofi. Abbiamo finanziato la costruzione di quattro dormitori pubblici, tutti e quattro costruiti nel Mezzogiorno. Napoli difettava assolutamente di bagni popolari. L'unica istituzione del genere finanziata totalmente dal Ministero dell'interno è nel Mezzogiorno. E potrei continuare.

E non dico delle numerose nuove istituzioni create in questi ultimi anni a favore dell'infanzia, con finanziamenti totali o con contributi cospicui sul bilancio del Ministero dell'interno.

A Napoli abbiamo finanziato la Casa per l'assistenza del fanciullo con 100 milioni; sempre a Napoli da due anni il Ministero dell'interno si è addossato l'onere — e lo abbiamo fatto di nostra iniziativa — per il ricovero di 1200 bambini in istituti, con le rette a carico dello Stato per un importo di 220 milioni annui. Con ciò abbiamo inteso anticipare anche la soluzione sperata appena si avrà la disponibilità del campo Iro di Bagnoli.

Abbiamo creato a Caltagirone un istituto che raccoglie oggi circa 500 bambini di tutta la Sicilia, per il quale il Comune ha donato 65 ettari di terreno irriguo, usufruendo di un grandioso edificio che era inutilizzato. Anche nella Calabria, onorevole Mancini, abbiamo operato. A Cosenza l'Opera cosentina assistenza asili, lo scorso anno fu finanziata con 27 milioni, e a Reggio Calabria l'Opera reggina degli asili, nello scorso anno, ebbe finanziamenti per 55 milioni. E a Matera, la provincia descritta da un noto scrittore come la più arretrata d'Italia, abbiamo costruito, come ho già ricordato, con mezzi esclusivi dello Stato, il primo orfanotrofo provinciale e il primo asilo veramente degno di questo nome; mentre altro asilo ha avuto un forte contributo per un radicale rinnovamento. Non c'è regione del Mezzogiorno d'Italia la quale non possa oggi dare testimonianza dell'azione che il Governo ha svolto in questo campo. Con la fiducia del Parlamento, continueremo a lavorare, sicuri di assolvere un dovere. (*Applausi*).

Condivido le parole dette per l'opera dei medici condotti. Però non tutto quel che dovrebbe farsi per essi dipende da noi ma, anzi, in buona parte dai Comuni. Tutto ciò che sarà possibile fare per migliorare la posizione del medico condotto, troverà la più larga comprensione da parte del Governo.

È stata rimproverata al Governo una carenza nel campo della legislazione per l'attuazione della Costituzione. Che cosa abbiamo fatto per la parte riguardante il Ministero dell'interno? Ho qui stampati una serie di progetti. Se l'onorevole Priolo, che si interessa degli enti locali, me li chiederà, come studioso, perchè si tratta soltanto di studi, gliene invierò una copia e attenderò i lumi della sua esperienza amministrativa e della sua competenza.

Legge comunale e provinciale. Ci si rimprovera: « voi non avete fatto un nuovo testo della legge comunale e provinciale ». È verissimo. Ma potrei rispondere: ecco qua, stampato, il nuovo testo della legge comunale e provinciale: è stato elaborato da sindaci, da rappresentanti di associazione di Comuni e Province, da uomini che avevano conoscenza personale della amministrazione, in collaborazione con uomini di scienza. Non possiamo però presentare il testo al Parlamento perchè tutta la legislazione in materia di enti locali è ancora in movimento: il testo unico non fa che ricapitolare le diverse leggi che regolano la materia e che non sono neppure di esclusiva competenza del Ministero dell'interno.

Le leggi elettorali per i Comuni e le Province le abbiamo approvate pochi mesi addietro. La legge per i segretari comunali non si riesce a definirla non ostante gli otto progetti elaborati, perchè sussistono in ogni settore politico, due tendenze assolutamente opposte: una che vuole mantenuta la *statizzazione* e l'altra che auspica il ritorno dei segretari comunali a impiegati dei Comuni. Vi è la legge sulla finanza locale che è ancora in discussione dinanzi al Parlamento; vi è la legge sull'ordinamento delle Regioni, le quali, in base alla Costituzione, dovranno partecipare alla composizione degli organi di controllo sugli enti locali. Come possiamo presentare una legge organica, un testo unico della legge comunale e provinciale, sino a quando il Parlamento non avrà approvato le leggi in discussione presentate dal Governo, non oggi, ma da anni?

Il testo unico della legge comunale e provinciale nascerà da quelle leggi. Abbiamo preceduta l'approvazione delle leggi particolari, redigendo un testo formulato seguendo i criteri informativi dei disegni di legge che attendono l'approvazione del Parlamento.

PRIOLO. Il rimprovero allora lo rivolge a noi?

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Risponderò, onorevole Priolo, anche a questo.

Abbiamo preparato uno schema di testo unico sull'assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei Comuni e delle Province, anch'esso stampato. Per i segretari comunali, ho già accennato che ben otto sono stati i progetti ela-

borati. Alla fine, mi sono convinto che, allo stato delle cose, è impossibile dare una soluzione al problema centrale: statizzazione o ritorno all'antico. E poiché conosco le condizioni di disagio economico morale e giuridico in cui vivono i segretari comunali, ho ritenuto mio dovere di stralciare dai vari progetti la parte riguardante lo stato giuridico e il trattamento economico per assicurare, intanto, a questi eccellenti collaboratori delle amministrazioni comunali, migliori condizioni di vita.

Per quanto si riferisce allo stesso testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, il Senato sa ch'esso ha approvato, sin dai primi mesi del 1950, un disegno di legge, che adeguava, per quanto attiene alle libertà costituzionali e ai diritti dei cittadini, il testo vigente alla nuova costituzione repubblicana. Emendamenti e aggiunte al testo approvato dal Senato furono presentate dal Governo alla Camera, nella seduta del 7 marzo 1950.

Si dice: e la maggioranza, perchè non approva queste leggi? Potrei rispondere, ma forse le Camere non hanno lavorato?

Possiamo rivolgere seriamente un rimprovero al Parlamento di non lavorare, quando non c'è stato mai nessun Parlamento che abbia tenuto tante sedute, di giorno e di notte, come l'attuale Parlamento italiano? Ma fate i conti delle sedute del Parlamento! Risulterà ch'esso siede quasi permanentemente, con qualche disagio per il Governo chiamato frequentemente a rispondere. Se del tempo si è perduto, non è colpa nostra. Se le discussioni di politica interna e internazionale sono frequentemente all'ordine del giorno delle due Assemblee, rendendo più difficoltosa la costruzione dell'edificio giuridico costituzionale, non possiamo farne colpa e carico al Governo e alla maggioranza parlamentare. Non spetta a me difendere la maggioranza; ci penseranno i suoi autorevoli rappresentanti, ma come rappresentante del Governo, non posso non dare atto al Parlamento che esso ha lavorato e intensamente, in tutti i settori, approvando leggi, specie nel campo sociale, che costituiscono un titolo di benemerita per le Assemblee e per la legislatura. Ma a proposito della richiesta di testi unici non posso non ripetere quel che ho già detto all'altra Camera. Noi latini siamo ammalati di formalismo giu-

ridico, non sappiamo lavorare senza codici e spesso con grave danno.

Ricordavo alla Camera che l'Italia ha avuto per quaranta anni un Codice di procedura civile, di cui tutti, avvocati, magistrati, parti erano scontenti. Molti erano convinti che sarebbero bastati pochi emendamenti, piccole riforme, per renderlo più aderente alla realtà. Non si facevano le piccole riforme perchè si elaborava un Codice nuovo; e quando questo poi arrivò, nel 1942, ci accorgemmo che non risolveva i malanni e si dovette ricorrere a modifiche, a pochi anni dall'entrata in vigore. Non vorrei, onorevoli senatori, che la cosa si ripetesse per le nuove leggi organiche reclamate, per i testi unici. È più facile varare una legge che corregga un difetto certo o vada incontro a un'esigenza sostanziale e sentita, che preparare un testo unico o un Codice. Sarà empirismo, ma ci sono popoli che non hanno codici; ci sono Nazioni che vivono applicando le leggi la cui prima origine risale a secoli lontani ed è compito del giudice individuare la norma giuridica da applicare al caso odierno.

So che vi sono difficoltà e disparità di vedute nell'interpretazione dell'attuale legge comunale e provinciale; ma il Consiglio di Stato interviene con i suoi pareri, in sede consultiva, e con le sue sentenze in sede giurisdizionale, a risolvere difficoltà o dubbiezze. D'altronde, i dubbi di interpretazione delle leggi non saranno mai eliminati, neppure quando avremo fatto i testi unici e i codici.

Penso, perciò, onorevoli senatori, che, essendo la legislazione in movimento o in fase di assestamento, possiamo non inutilmente attendere per fare i testi unici. Questo per quanto riguarda l'attività del Ministro dell'interno. Ma anche per quanto riguarda l'attività legislativa di altri settori, per i quali si sono mossi ugualmente rimproveri al Governo, si possono fare osservazioni analoghe. Le leggi sulle Regioni, sulla Corte costituzionale, sul referendum, sul Consiglio dell'economia e del lavoro, sono state presentate dal Governo fin dal 1948 o 1949: non si può far davvero carico al Governo di non aver predisposto in tempo gli studi e i disegni di legge. L'accusa che insistentemente viene rivolta al Governo, di carenza legislativa nel campo costituzionale, non

1948-51 - DCCV SEDUTA

DISCUSSIONI

27 OTTOBRE 1951

trova affatto giustificazione nella realtà delle cose.

A proposito del rinvio delle elezioni nel Sud, si è detto che il Governo ha paura di fare le elezioni. Ma perchè, onorevoli senatori, il Governo dovrebbe avere paura di fare le elezioni nel Sud? Le ha fatte nel Nord: forse qui la situazione era più favorevole al Governo? E poi abbiamo pur fatto delle elezioni anche nel Sud! Le elezioni regionali sarde, siciliane e nel Trentino-Alto Adige sono state fatte dopo il 18 aprile; le elezioni regionali siciliane, poi, sono state fatte contemporaneamente... (*Interruzioni dalla sinistra*) alle elezioni comunali e provinciali del Centro e del Nord.

Come ho spiegato alla Camera, il Governo aveva stabilito di effettuare le elezioni del terzo turno, in autunno. Esso però si è trovato, successivamente, di fronte ad una precisa categorica dichiarazione del Presidente dell'Istituto centrale di statistica, appoggiata dalla Commissione parlamentare che vigila sulle operazioni del censimento, circa l'assoluta impossibilità di effettuare contemporaneamente le operazioni del censimento e le operazioni elettorali. Si trattava quindi di rinviare o il censimento o le elezioni amministrative. Abbiamo convenuto che era molto più importante fare il censimento per avere dati aggiornati sulla situazione italiana, richiesti in tutti i campi. Ma riconosciamo l'esigenza di dare il più rapidamente possibile normali amministrazioni a tutti i Comuni, ed appena il tempo ce lo consentirà, nella prossima primavera, faremo le elezioni.

Per quanto riguarda le Regioni, mi pare di avere già risposto all'onorevole Bergmann, ricordando che il Governo aveva fatto quel che doveva fare: la presentazione dei disegni di legge riguardanti l'organizzazione delle Regioni e l'elezione dei Consigli regionali. I due disegni di legge sono davanti al Parlamento, ed appena esso li avrà approvati, si darà corso all'attuazione dell'ordinamento regionale.

Se la critica contro l'azione della polizia e dei carabinieri è stata usuale nella discussione di tutti i bilanci passati, quest'anno essa ha preso motivo o pretesto dal processo di Viterbo per un attacco a fondo con cui in verità non si mira tanto alla Polizia, ma al Ministro del-

l'interno e al Governo. Chi conosce i metodi della Polizia nei regimi comunisti (*interruzioni dalla sinistra*) non può non sorridere di tanta sensibilità per quanto riguarda l'azione della Polizia italiana.

TERRACINI. Lei come la conosce la Polizia degli altri Paesi? (*Interruzioni dal centro e dalla destra*).

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Lo domandi a qualche suo ex collega che ce ne ha riferito direttamente.

Ma per la verità, nella critica, questa volta, i comunisti non sono stati soli. Quando leggo lo scritto che, mi si dice, di un ex direttore di un giornale fascista, il quale esaltò già la azione delle squadre fasciste, durante il periodo dell'occupazione nazista, contenente una indignata protesta per la condotta della Polizia nella lotta contro il banditismo monteleprino e...

PASTORE. In quale giornale democristiano scrive?

PRESIDENTE. Senatore Pastore non interrompa. Ieri il senatore Li Causi non è stato interrotto.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Non è un giornale democristiano e lei, onorevole Pastore, lo sa bene.

Non c'è da meravigliarsi che sotto la reazione morale di un fascista per i metodi della Polizia, ci sia qualche cosa di ben diverso. Ci può essere la naturale, comprensibile reazione di chi non approva la politica del Ministro dell'interno contro i movimenti neo-fascisti. Quando leggo in una rivista, che devo ritenere di tendenza monarchica, almeno dal titolo dell'articolo, che le cose emerse dal processo di Viterbo, non sono mai accadute sotto la monarchia, allora posso dire che si mira ben più alto e più lontano, nell'attacco severissimo contro il Ministro dell'interno e contro le forze della Polizia; si mira a scardinare la giovane Repubblica italiana...

MANCINI. L'abbiamo fatta noi!

CINGOLANI. Anche Romita lo ha riconosciuto ieri.

MANCINI. La Repubblica l'abbiamo fatta noi con otto milioni di voti.

CINGOLANI. È stata fatta con dodici milioni di voti.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. ...la quale Repubblica ha anche al suo passivo certe eredità che non si possono, caro amico Conti, distruggere con colpi di bacchetta magica; soprattutto quando grava sempre minacciosa, la ipoteca di ridurre l'Italia in una nuova schiavitù.

Ma in Italia, onorevoli senatori, non vi sono soltanto comunisti o ex fascisti o amici dei fascisti; in Italia, e per fortuna sono la grande maggioranza, vi sono democratici schietti, sinceri, (*interruzioni dalla sinistra*) ed essi, siano o no rappresentati al Governo, hanno il diritto di pretendere il retto e sano funzionamento delle istituzioni, e fra queste quelle che ieri giustamente l'onorevole Romita chiamava i pilastri dell'ordine sociale. Questi democratici hanno diritto di chiedere conto al Governo; e se una protesta morale può venire, può venire più legittimamente dai banchi democratici. (*Interruzioni e commenti dalla sinistra*).

LI CAUSI. Lasciatelo dire: più parla e più dice sciocchezze. (*Altissimi clamori dal centro e dalla destra*).

PRESIDENTE. Senatore Li Causi, non dimentichi di non essere stato interrotto da alcuno durante il suo discorso, che non fu certamente un discorso sereno. Non consentirò interruzioni, come non ne ho consentito ieri, quando parlava lei; lo so!

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Ed è alla istanza di quanti democratici siedono qui dentro, e che rappresentano la parte più sana del popolo italiano, che non mirano allo scandalismo, alla speculazione politica, ma al retto funzionamento delle istituzioni, che intendo rispondere, onorevoli senatori.

Il senatore Rizzo del partito socialista italiano, per rendere meno sospette le sue critiche e più accessibili le sue richieste, ha fatto delle importanti ammissioni all'avversario, che sono io. Non credo, senatore Rizzo, che il suo discorso come taluni pensano sia stato equanime e sereno. Il finale era uno squillo di guerra ed un incitamento alla insurrezione. (*Interruzioni e commenti dalla sinistra*). Ma desidero prendere per buone le sue preoccupazioni. Desidero pensare — e, credo, che in fondo al suo pensiero ci sia veramente la preoccupazione

dell'interesse del Paese — che ella non mirasse col suo discorso a fare dello scandalismo. Ebbene, che cosa ha detto il senatore Rizzo? « Onorevole Scelba, io non le faccio carico di non avere agito per accertare gli eventuali mandanti di Portella della Ginestra; so bene, egli ha aggiunto, che questo non è compito suo, ma dell'autorità giudiziaria. Io le chiedo se e fino a quando, ella intende coprire le malfatte della Polizia emerse dal processo di Viterbo ». Questo, onorevole Rizzo, il suo pensiero. Ma lei queste cose le dice oggi, il giorno dopo che l'onorevole Montalbano ha fatto la sua denuncia alla Procura generale della Corte di appello di Palermo, secondo la quale denuncia i mandanti di Portella della Ginestra sarebbero tre deputati monarchici. Ma lei non ignora che, da quattro anni, l'organo del suo partito, i suoi compagni, i comunisti, tutti gli oratori social-comunisti, in migliaia di comizi, in milioni di volantini hanno accusato il Ministro dell'interno, non di non aver accertato i mandanti di Portella della Ginestra, compito che lei riconosce spettare alla Magistratura, ma addirittura di essere lui il mandante, o di non aver agito per coprire interessi di partito. Ancora ieri, in quest'Aula, è stato affermato che Giuliano fu eliminato perchè depositario di segreti dannosi alla Democrazia cristiana. E lei non ha avuto mai una parola di protesta contro l'ignobile campagna di diffamazione e di ingiurie. (*Vivi applausi dal centro e dalla destra. Vivaci interruzioni del senatore Li Causi*). E ascolti cosa ha scritto « l'Unità », a commento del mio discorso fatto all'altro ramo del Parlamento: « Giuliano è stato ammazzato da Pisciotta consenziente Scelba (È un senatore che scrive queste cose). Sorge allora la domanda: perchè Scelba ha fatto chiudere la bocca a Giuliano? ». La risposta l'hanno data da un pezzo i vostri manifesti. Eccone qui uno del periodo elettorale, ove si legge, tra l'altro: « Scelba e Giuliano a contatto mentre cadevano 64 carabinieri. Il luogotenente di Giuliano, spezzando la catena di omertà che lo proteggeva, ha denunziato i mandanti che ordinarono di sparare a Portella ». Seguono poi i nomi, quindi il manifesto soggiunge: « Pisciotta ha anche affermato che lo stesso Scelba era a contatto con Giuliano. Tutto ciò mentre 64 ca-

rabinieri cadevano assassinati dal piombo dei banditi e le popolazioni vivevano nel terrore. *Queste gravissime dichiarazioni del bandito smascherano le ignobili connivenze della Democrazia cristiana e denunciano a quale punto sia arrivato il malcostume politico del partito dominante* » ... (Applausi dalla sinistra. Proteste dal centro. Clamori).

Mentre lei senatore Rizzo, per apparire equanime di fronte al Senato, ha detto: « Io non prendo a fondamento le accuse contro la Polizia, le dichiarazioni di Pisciotta o di altro fuorilegge del genere, perchè so benissimo che le loro dichiarazioni sono per lo meno sospette ». Ma, in quel manifesto, le dichiarazioni di Pisciotta sono invece riportate come verità solari, per accusare pubblicamente il Governo... (Interruzione del senatore Li Causi).

Voci dall'estrema sinistra. Inchiesta, inchiesta!

Voci dal centro. Inchiesta contro di voi!

SCELBA, *Ministro dell'interno*. E l'onorevole Togliatti, in un recente discorso e nei discorsi tenuti durante la campagna elettorale amministrativa, appoggiandosi proprio sulle dichiarazioni di Pisciotta, che lei, senatore Rizzo, ammette non possono essere prese come verità perchè si tratta di un bandito, di un uomo sospetto, ha affermato pubblicamente che un ministro dell'Interno il quale, dopo le dichiarazioni di Pisciotta, rimane al suo posto, è un insulto recato al popolo italiano. (Rumori dal centro). Lei parla così, oggi, e dice: « non faccio carico al Ministro dell'interno se egli non ha accertato i mandanti non essendo compito suo », perchè l'onorevole Montalbano, compiendo, dopo quattro anni, quel dovere che avrebbe dovuto assolvere subito, quattro anni fa, appena venne a conoscenza del nome dei mandanti o pretesi mandanti (Dio mi guardi, non voglio qui, e non ne ho il diritto, esprimere un qualsiasi giudizio su quella denuncia) non ha indicato tra i mandanti il nome del Ministro dell'interno, nè quello di altro membro del Governo attuale, nè di altro rappresentante politico della Democrazia cristiana. (Vivi applausi dal centro e dalla destra).

Se voleva essere equanime e giusto e dare maggiore credito alle sue critiche, avrebbe dovuto dire una parola di protesta contro i giu-

dizi sommari, contro le insinuazioni malvage, che ammorbano la vita politica e screditano la stessa democrazia di fronte a tutto il popolo italiano; ma lei non ha detto una sola parola. È in quest'atmosfera, è in questa situazione, onorevoli senatori, che bisogna giudicare le critiche dell'estrema al comportamento della Polizia e che assumono toni addirittura apocalittici. Dalle malefatte — vere o no — di qualche funzionario, l'onorevole Secchia ha tratto conclusioni che hanno suscitato un'ondata di proteste in tutti i banchi del Senato, compresi quelli in cui siedono uomini non teneri per il Governo. Non si discute in queste condizioni. In voi non c'è lo sforzo di indagare per trovare la verità, perchè il Paese abbia a trarne giovamento, ma di sfruttare l'occasione per l'accusa calunniosa, la speculazione di partito.

E lei, onorevole Rizzo, e voi socialisti, associandovi sempre e senza riserve alle iniziative politiche del partito comunista, anche se molti fra di voi non ne condividono le mire e ne paventano il successo, finite per rendervi complici, quando non ne diventate addirittura il paravento. Parlo del suo discorso, perchè il Senato ha sorriso quando ha sentito la difesa della Costituzione italiana fatta dal senatore Secchia.

SECCHIA. E perchè no? (Interruzioni dalla sinistra).

PASTORE. Lei durante i vent'anni faceva l'avvocato.

PRESIDENTE. La prego, senatore Pastore, di non interrompere.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Ho ascoltato in silenzio le versioni dei fatti di Portella e delle malefatte della Polizia, date, per la ennesima volta dal senatore Li Causi; ma lei, senatore Rizzo, per il suo discorso si è preso i complimenti di un autentico democratico, come l'amico onorevole Conti. Ma ho detto che desidero prendere il lato positivo del discorso, dimenticarmi che lei è rappresentante di un partito che, sfortunatamente per la Democrazia italiana, è legato a fil doppio al partito comunista. (Interruzioni dalla sinistra).

MANCINI. Noi siamo legati alla classe lavoratrice e non la tradiremo mai.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. E perciò rispondo a lei, che io considero nel suo intimo un

democratico; ma più che a lei o insieme a lei rispondo alle domande dei senatori, di tutti i democratici.

BARDINI. L'onorevole Rizzo ha difeso tutti i problemi della democrazia.

PRESIDENTE. La prego, onorevole senatore, di tacere. Il senatore Rizzo non ha bisogno della sua difesa.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Desidero parlare agli uomini di tutti i partiti che per le lotte combattute insieme in difesa della libertà, al Governo o fuori del Governo, sono uniti a noi, nell'aspirazione a vedere consolidata la Repubblica e migliorate le sue istituzioni; e come noi, perciò, preoccupati del prestigio e del buon nome delle forze dell'ordine. La mia risposta, onorevoli senatori, sarà schietta e franca. Ma prima vorrei rilevare che uomini preoccupati delle sorti del Paese, che non vogliono lo scandalo, ma il miglioramento morale di tutte le istituzioni dello Stato, nei loro discorsi si attengono a qualche regola comune; e la prima regola mi pare questa: «rispetto delle proporzioni e del senso di misura». Qui, onorevoli senatori, si è esagerato per tanti anni sul fenomeno delinquenziale del banditismo monteleprino, presentandolo addirittura come un fatto, un pericolo nazionale; e oggi che questo pericolo è scomparso, si esagera ancora su particolari connessi alla lotta condotta per liquidare il banditismo. Se invociamo l'interesse del Paese, non è per coprire malefatte di chicchessia, ma per non diffamarlo con giudizi iperbolici, per fatti che altri Paesi con una maggiore tradizione politica e una più consolidata democrazia, affidano alla competenza, forse di una Corte di assise o di un tribunale e che comunque, non vengono portati sul piano dei grandi dibattiti nazionali, perchè non lo meritano affatto. (*Vivi applausi dal centro e dalla destra*).

LI CAUSI. Cento carabinieri uccisi non contano?

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Onorevoli senatori, un'altra norma di condotta comune a tutti gli uomini onesti è questa: «non generalizzare!» In ogni caso si tratterà sempre di colpe individuali che non intaccano, non possono intaccare istituzioni nobilissime che hanno altissime benemerienze di fronte al Paese.

Quanto agli uomini, l'onorevole Li Causi, ieri, ha invocato comprensione persino per i banditi, dicendo che bisogna avere comprensione per essi, perchè anche i banditi hanno una famiglia, dei genitori, una moglie, dei figli. Ma, allora, perchè riservare tutta la severità agli uomini della Polizia?

LI CAUSI. A qualcuno della Polizia, non alla Polizia!

SCELBA, *Ministro dell'interno*. E poi, onorevoli senatori, un richiamo alla Costituzione: l'articolo 27, il quale stabilisce che nessuno può essere considerato reo se una sentenza irrevocabile del Magistrato non lo abbia dichiarato tale. E qui si pronunciano sentenze che non ammettono appello, prima ancora che chi ne ha il diritto e il dovere abbia fatta una qualsiasi indagine.

Ricordate, onorevoli senatori, queste regole comuni a tutti gli uomini di buona fede. Rispondo alle domande postemi. Non ho mai chiesto ai miei funzionari di qualsiasi rango o settore, un atto che fosse contrario alla legge o all'etica comune. Dell'esecuzione rigorosa, da parte dei funzionari, delle direttive della politica generale del Governo buone o cattive che siano risponde personalmente il Ministro. Ed è perciò, onorevoli senatori, che io ho piena ed assoluta libertà di giudicare e di decidere sull'operato dei dipendenti di qualsiasi grado.

LI CAUSI. E noi di criticarlo!

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Giustissimo, ma aspetti il giudizio. Nessuna omertà o complicità in nessun campo e per nessun motivo e con chicchessia. Considero l'accusa del contrario non oltraggiosa, ma diffamatoria. Solo il semplice sospetto di un diverso comportamento mi offende, perchè so che non ho nulla da rimproverarmi. (*Vivissimi applausi dal centro e dalla destra*).

Se per un oppositore, e specialmente per un oppositore socialcomunista, è facile esprimere giudizi sommari o pronunciare condanne irrevocabili contro funzionari della Polizia, un Ministro responsabile non può usare procedimenti così semplicistici e faciloni nei confronti dei propri dipendenti, ai quali la legge consente garanzie giuridiche di procedura e di difesa: il precedente della denuncia contro Messina,

1948-51 - DCCV SEDUTA

DISCUSSIONI

27 OTTOBRE 1951

che si era asserita scomparsa misteriosamente, dovrebbe rendervi pensosi.

LI CAUSI. È stato il Presidente della Corte di Viterbo a dire che non si trovava.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Non accuso nessuno.

PASTORE. I magistrati non l'hanno trovata.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Ho già spiegato, onorevole Pastore, che al magistrato era stato dato un indirizzo sbagliato (*interruzione dalla sinistra*) ed è per questo che non si era trovata la denuncia.

« Noi — dicevo alla Camera — non troveremo nessun cittadino disposto a servire per l'avvenire lo Stato e il Paese se i capi politici, per sottrarsi ad un attacco parlamentare, anche se minaccioso, o per sfuggire allo sfruttamento politico di partito, accordassero senz'altro credito ad accuse provenienti da uomini sospetti o prima che queste accuse siano state debitamente vagliate e valutate da chi ha il dovere ed il diritto di farlo. Non sarò mai io che darò un simile esempio a tanti uomini che per ristabilire la sicurezza e l'ordine hanno osato anche la vita ». E aggiungevo: « Il processo di Viterbo non è ancora finito ed ogni giorno vengono fuori elementi nuovi e spesso contraddittori. Non ho alcuna difficoltà ad assicurare la Camera che appena terminato il processo » — la cui fine non dovrebbe essere molto lontana, dato che dura da parecchi mesi...

LI CAUSI. È una direttiva. (*Commenti dalla sinistra*).

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Chiunque può pensare che un processo che dura da tanti mesi e nel corso del quale è stata ascoltata... (*interruzioni dalla sinistra*) la maggior parte dei testimoni, possa avviarsi alla fine. Comunque mi consentano di esprimere almeno l'augurio che possa rapidamente giungere alle conclusioni.

Il processo di Viterbo, dicevo, non è ancora finito e non ho alcuna difficoltà ad assicurare la Camera che appena sarà terminato « non mancherò di portare la mia attenzione sui risultati che appariranno sicuramente acquisiti, e, se del caso, di discutere in sede parlamentare questi risultati. Ciò vale anche per la fine di Giuliano ».

Questa la mia dichiarazione alla Camera. Non ho difficoltà, onorevoli senatori, a rinnovare l'assicurazione davanti a voi, a prendere l'impegno formale che appena terminato il processo e saranno stati accertati i fatti, il Senato e la Camera potranno discutere liberamente, ampiamente, di tutti gli elementi. Ma non si può pretendere che si faccia oggi questo, perchè oltretutto potrebbe essere considerato come un'interferenza sull'andamento del processo. Non si tratta, quindi, di coprire eventuali malefatte di chicchessia, ma di un elementare, doveroso, riserbo, ben limitato nel tempo. Io mi auguro, onorevoli senatori, che come la Camera, voi vorrete accettare la mia assicurazione e ritenermi paghi del mio impegno. (*Approvazioni*).

Se le cose sono ridotte a queste proporzioni, il riferimento finale del senatore Rizzo che in una situazione del genere si potrebbe fare appello a quel diritto all'insurrezione, che un deputato democristiano voleva inscrivere nella Costituzione, a parte ogni altra considerazione, appare semplicemente sproporzionato ai fatti. Artificiosa, perciò, la sua pretesa moderazione, artificio retorico per far breccia nell'animo dei suoi ascoltatori. Lei mi fa ora comprendere che non ha inteso fare minacce e ne prendo atto assai volentieri. Ma se in qualcuno albergassero propositi o velleità del genere, dovrei ricordare il monito che, ad una analoga minaccia, fatta dall'onorevole Togliatti nell'altro ramo del Parlamento, rivolgeva il Presidente del Consiglio: « Non fidatevi troppo della vostra forza ». Poichè voi potete seminare discordia fra gli italiani parlando di pace, e forse anche, per gli spiriti meno avveduti, di democrazia e di libertà; potete avvilitare il Parlamento, portando agli onori di grandi dibattiti nazionali episodi che in altri Paesi vengono lasciati alla competenza di ben altri e più modesti tribunali. E forse pensare di distogliere, da cure gravi ed urgenti, il Governo e di distrarre il Paese. Non vi illudete: di fronte al tentativo di rigettare il Paese, con la insurrezione o con altri mezzi violenti, (*commenti dalla sinistra*) nella tirannia, nel regime totalitario, tutti gli italiani balzerebbero in piedi e si stringerebbero (*vivi applausi dal centro, rumori dalla sinistra*) intorno al Governo deciso a difendere la libertà e l'indipendenza degli ita-

1948-51 - DCCV SEDUTA

DISCUSSIONI

27 OTTOBRE 1951

liani. (*Vivissimi, prolungati applausi dal centro e dalla destra. Proteste dalla sinistra. Clamori*).

PASTORE. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE. I membri del Governo hanno preso la singolare abitudine di citare, a Montecitorio e a palazzo Madama, gli articoli che io ho il compito di scrivere sull'organo centrale del Partito comunista. È evidentemente una abitudine molto strana, ma d'altra parte, poichè tanto l'onorevole De Gasperi a Montecitorio quanto l'onorevole Scelba qui, a palazzo Madama, hanno ritenuto opportuno di farlo, credo di avere il diritto di dare una breve risposta.

L'onorevole Scelba ha citato ampiamente anche giornali fascisti i quali avrebbero appoggiato o condiviso gli apprezzamenti da noi fatti, sulla stampa ed in Parlamento, contro l'opera del Governo, nella repressione del banditismo. L'onorevole Scelba non ha però citato i giornali liberali, non ha citato gli apprezzamenti ugualmente gravi che sono stati fatti su « La Stampa » e sulla « Gazzetta del popolo » di Torino ed anche su « Il Tempo » di Roma, diretto dal nostro collega senatore Angiolillo. L'onorevole Scelba, volendo fare delle citazioni giornalistiche, sia più completo.

Ad ogni modo io avevo già affermato qui in Senato, or sono alcuni mesi, durante la discussione in occasione della presentazione del settimo Gabinetto De Gasperi, ho affermato in pubblici comizi, ho scritto e ripeto qui: l'onorevole Scelba, Ministro dell'interno, il 5 luglio del 1950, ha dato al popolo italiano, ed in seguito al Parlamento, una versione falsa dell'uccisione del bandito Giuliano. L'onorevole Scelba ha affermato in una conferenza stampa che tutti i giornali — ivi compresi i giornali democristiani — hanno pubblicato che Giuliano era stato ucciso in un conflitto coi carabinieri mentre tentava di fuggire. Questa versione è risultata ormai chiaramente falsa.

Non è vero che sia risultata falsa solo per l'auto-accusa, come ha detto l'onorevole Scelba a Montecitorio, del bandito Pisciotta. Questa versione è risultata falsa: primo, per le inchieste fatte da una mezza dozzina di giornalisti; secondo, per le deposizioni rese al processo di Viterbo da almeno una dozzina di testimoni; terzo, per le contraddizioni del colonnello Luca,

nella sua deposizione al processo di Viterbo; quarto, per le ammissioni recenti del capitano Perenze. Il capitano Perenze, ufficiale dei carabinieri, è giunto ad ospitare in casa sua il bandito Pisciotta, dopo che Pisciotta aveva ucciso il bandito Giuliano.

Affermo quindi che il bandito Giuliano è stato fatto ammazzare e questa è la verità indiscutibile.

Il bandito Giuliano stava tranquillamente in casa dell'avvocato De Maria, a Castelvetro, con il bandito Pisciotta che agiva d'accordo col colonnello Luca e col capitano Perenze. Questi avrebbero potuto molto tranquillamente mettere le manette al bandito Giuliano mentre dormiva, e prenderlo vivo e tradurlo dinanzi ai tribunali. Pisciotta l'ha invece ucciso e l'ha ucciso evidentemente per ordine del colonnello Luca. Ora noi poniamo questa questione: chi ha autorizzato il colonnello Luca a far ammazzare, invece che arrestare vivo e tradurre davanti ai giudici, il bandito Giuliano? L'onorevole Scelba sapeva o non sapeva? L'onorevole Scelba è in grado oggi di dirci in modo preciso e formale se quella versione sull'uccisione del bandito è vera o è falsa? A Montecitorio egli ha detto: questa è la versione ufficiale. A noi non interessa sapere se è la versione ufficiale, a noi interessa sapere se la versione è vera o è falsa. (*Clamori dal centro*).

MAZZONI. Ma questo è un discorso, non è una risposta per fatto personale.

PRESIDENTE. Senatore Pastore, non faccia un discorso; si mantenga nei limiti del fatto personale.

PASTORE. Io devo giustificare quello che ho scritto, perchè l'onorevole Scelba lo ha citato. (*Clamori*). L'onorevole Scelba, in 15 mesi, dal luglio dell'anno scorso, non ha trovato ancora il tempo e il modo di interrogare il colonnello Luca, di interrogare il capitano Perenze, di interrogare i carabinieri che erano quella notte a Castelvetro e di sapere finalmente se il colonnello Luca ha detto la verità o no, cioè se lui Scelba è stato ingannato o no dal colonnello Luca. La verità è che l'onorevole Scelba sapeva, che l'onorevole Scelba ha dato il suo consenso alla uccisione del bandito Giuliano. (*Vivaci interruzioni e proteste dal centro e dalla destra*).

PRESIDENTE. Senatore Pastore, concluda.

PASTORE. Ma se questo non fosse vero, perchè l'onorevole Scelba non ha punito il colonnello Luca, perchè non l'ha denunciato, perchè lo ha coperto fino ad oggi? Se il colonnello Luca non ha eseguito gli ordini dei suoi superiori, perchè l'onorevole Scelba non lo ha denunciato, ma lo ha promosso? Tutto porta dunque oggi a questa conclusione: Giuliano è stato fatto ammazzare per mano di Pisciotta dal colonnello Luca, consenziente l'onorevole Scelba perchè tutti avevano interesse a chiudere la bocca al bandito Giuliano. (*Vivaci proteste dal centro e dalla destra. Applausi dalla sinistra.*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro dell'interno.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Onorevoli senatori, ho già detto nel mio discorso quale è il procedimento giudiziario che usano i comunisti: è un procedimento sommario che non ammette indagini, discussioni, critiche, difesa. Per loro, la verità è assiomatica e per l'onorevole Pastore è semplicemente assiomatico che Giuliano sia stato ucciso consenziente o volente il ministro Scelba. (*Interruzioni e commenti dalla sinistra.*)

PASTORE. Chi l'ha ucciso?

PRESIDENTE. Prego il senatore Pastore di non interrompere!

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Onorevole Pastore, ho già detto al Senato che sulla fine del bandito Giuliano discuteremo al termine del processo di Portella della Ginestra (*interruzioni e proteste dalla sinistra*) e, quali che siano i vostri atteggiamenti sulla stampa, non derogherò da questo che per me rappresenta un preciso dovere giuridico morale. Ma debbo, onorevole Pastore, respingere con sdegno la sua accusa. (*Interruzioni dalla sinistra. Applausi dal centro e dalla destra.*) Respingo la sua accusa appunto perchè è pregiudiziale e non vuole attendere il dibattito. Le ho già detto e garantito che il Parlamento sarà investito anche di questo episodio, e fino a quel giorno lei non ha il diritto morale di accusare un Ministro di delitto, perchè la sua è un'accusa di delitto. (*Vivissimi applausi dal centro e dalla destra. Proteste e rumori dalla sinistra.*)

PRESIDENTE. Avverto che, oltre gli ordini del giorno già illustrati dagli oratori nei

discorsi pronunziati in sede di discussione generale, sono stati presentati tre altri ordini del giorno, i cui presentatori hanno dichiarato di rinunciare allo svolgimento. Se ne dia lettura.

CERMENATI, *Segretario*:

Il Senato, considerato che la Direzione generale dell'assistenza pubblica del Ministero dell'interno va notevolmente migliorando i suoi servizi così da rispondere tempestivamente alle indifferibili e numerose richieste dei cittadini bisognosi;

considerato che in tutti gli esercizi finanziari dal 1947-48 ad oggi il Tesoro non ha tenuto nella dovuta considerazione lo stanziamento di somme adeguate ai bisogni della pubblica assistenza in base al preventivo razionalmente impostato dal Ministero dell'interno per lo sviluppo di servizi che non sempre possono essere contenuti in limiti obbligati;

considerato che, in ogni esercizio, l'onorevole Ministro dell'interno è costretto a richiedere variazioni per maggiori assegnazioni di fondi per integrare i vari capitoli di spesa e che una tale operazione di bilancio è oltremodo laboriosa per le naturali difficoltà che si incontrano al Tesoro e perchè è subordinata ad apposite leggi del Parlamento col risultato che i nuovi maggiori fondi sono concessi per lo più dopo la chiusura dei singoli esercizi finanziari e, nel frattempo, il Ministro è costretto, per sopperire alla momentanea deficienza finanziaria e alle indifferibili esigenze assistenziali, a far ricorso alle contabilità speciali delle Prefetture con discapito, a volte, di altri servizi;

considerato che è indispensabile evitare ogni benchè minimo disservizio nel campo così vitale ed umano dell'assistenza in Italia ove, per quanto sia in atto il criterio di dare gradualmente l'assistenza integrale a tutti i cittadini che lavorano e producono beni comuni, vi è d'altronde vivo ed urgente il dovere di assistere le mamme, i fanciulli minori, i vecchi inabili, i pensionati, tutti coloro cioè che non sono soggetti delle assicurazioni sociali;

prende atto con soddisfazione della particolare cura e sensibilità dimostrate dall'onorevole Ministro dell'interno nel consolidare fi-

1948-51 - DCCV SEDUTA

DISCUSSIONI

27 OTTOBRE 1951

nanziariamente una tale attività sociale, cosicchè nel presente bilancio la spesa per l'assistenza pubblica incide per il 25,76 per cento sull'intera spesa del Ministero dell'interno con appena il 2,85 per cento per il personale;

e fa voti che i servizi di assistenza pubblica siano costantemente tutelati e potenziati con criteri della massima estensività verso il bisogno così da raggiungere gradi sempre più alti di perfezione in collegamento con le altre attività di previdenza ed assistenza sociale della Nazione.

CASO.

Il Senato, considerato che nonostante le norme contenute nella legge 7 aprile 1948, n. 262, e le istruzioni emanate con la circolare del Ministero dell'interno in data 26 febbraio 1949, n. 15700, il problema di una equa sistemazione del personale non di ruolo degli Enti locali rimane tuttora insoluto — particolarmente presso le amministrazioni dei grandi e medi Comuni e le amministrazioni delle Province — con grave pregiudizio morale e materiale di questi lavoratori, i quali hanno acquistato indiscussi non comuni meriti per lodevoli servizi prestati in lunga serie di anni ed in periodi di particolare emergenza;

considerato che contribuiscono ad aggravare la triste situazione di questa benemerita categoria difformi e contrastanti interpretazioni — da parte delle Giunte provinciali amministrative e delle amministrazioni interessate — delle disposizioni riguardanti il collocamento in speciali ruoli transitori di detto personale, il quale rimane pertanto esposto al pericolo di un immediato licenziamento;

rilevato che a favore delle categorie di dipendenti statali in analoga posizione dei dipendenti degli Enti locali non di ruolo, sono state opportunamente emanate adeguate provvidenze legislative per la sistemazione in speciali ruoli transitori, che sarebbe ingiusto non estendere al personale delle Province, dei Comuni, delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza;

invita il Governo a presentare con urgenza all'esame delle Assemblee legislative — ad integrazione ed in sostituzione di inizia-

tive parlamentari rimaste inoperanti — un organico disegno di legge il quale, nel quadro di un ben inteso rispetto delle autonomie locali ed adeguandosi alle reali esigenze dei servizi, contempra opportune norme precettive per la sistemazione in speciali ruoli transitori del personale non di ruolo in servizio presso le Province, i Comuni, le Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza che — in applicazione di leggi in vigore — non potesse trovare idoneo inquadramento nei posti previsti dalle piante organiche dei predetti Enti.

PASQUINI.

Il Senato, considerato che con precettivo disposto dell'articolo 21 della legge 13 marzo 1950, n. 120, recante norme relative all'ordinamento dell'Istituto nazionale di assistenza ai dipendenti degli Enti locali (I.N.A.D.E.L.), veniva prescritta la emanazione di norme di attuazione di detta legge, entro sei mesi dalla data della sua entrata in vigore;

considerato che a tutt'oggi tali norme non sono state ancora emanate, per cui i servizi riguardanti l'assistenza sanitaria e previdenziale di competenza dell'Istituto risultano disimpegnati in base a disposizioni regolamentari non aggiornate ed in base a norme interne, mentre il servizio riguardante la garanzia delle operazioni di prestito dietro cessioni quinquennali e decennali dello stipendio e del salario degli iscritti all'Istituto medesimo non ha potuto ancora avere inizio, con grave danno della categoria dei dipendenti degli Enti locali, costretta a sottostare per tali operazioni a condizioni onerosissime;

riaffermata l'urgenza della emanazione delle norme di cui innanzi è cenno;

invita il Governo a promuoverne la sollecita approvazione.

PASQUINI.

PRESIDENTE. Comunico poi che sono stati presentati due altri ordini del giorno che non possono essere svolti perchè i proponenti non si sono iscritti a parlare prima che fosse chiusa la discussione generale. Se ne dia lettura.

1948-51 - DCCV SEDUTA

DISCUSSIONI

27 OTTOBRE 1951

CERMENATI, *Segretario* :

Il Senato, pure ammettendo che la lotta contro i fuorilegge, funesti alla vita civile di Sicilia e d'Italia, fu conclusa con benemerenze di quanti arrivarono fino ai supremi sacrifici, riafferma che la guerra al delitto in uno Stato democratico moderno ha dei limiti insuperabili oltre che nelle leggi penali, negli imperativi categorici della morale, nella sincerità delle informazioni al Parlamento ed al Paese ed anche in una dignità di stile per tutti i collaboratori di giustizia;

riconosce che i metodi seguiti dal Ministero dell'interno per la repressione del banditismo in Sicilia, a mezzo della Polizia, non possono ritenersi rispondenti alle esigenze sopra espresse;

e si riserva di sollecitare una organica riforma delle attuali leggi di pubblica sicurezza e di proporre una approfondita indagine sulle eventuali responsabilità, appena sarà definito il giudizio ancora pendente davanti alle Assise di Viterbo, per la migliore informazione che ne seguirà e per il rispetto della indipendenza fra i diversi poteri dello Stato ».

RIZZO Domenico.

Il Senato, udite le dichiarazioni del Governo a conclusione del dibattito sul bilancio degli Interni, le approva e passa all'ordine del giorno.

CINGOLANI, MICELI PICARDI, GUARIENTI, BOSCO, BARACCO, LANZARA, SALOMONE, SALVI, DONATI, SCHIAVONE, VACCARO.

PRESIDENTE. Invito il Ministro dell'interno ad esprimere il suo avviso sugli ordini del giorno presentati.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Per quanto concerne l'ordine del giorno del senatore Sacco, riguardante gli archivi di Stato, posso assicurare il senatore Sacco che il Tesoro e l'apposita Commissione per la riforma della burocrazia hanno dato parere favorevole al disegno di legge che era stato predisposto dal Ministero dell'interno, e che quindi prossimamente potremo soddisfare il voto contenuto

nel suo ordine del giorno, che accetto, pregando di non insistere sulla votazione.

Circa l'ordine del giorno del senatore Ricci Federico, con il quale si chiede l'abolizione del decreto-legge 22 dicembre 1927, che dà facoltà al Ministro dell'interno di autorizzare l'apertura di case da giuoco, nonchè la revoca sollecita di ogni concessione esistente, osservo che l'onorevole Ricci sa che io non ho mai autorizzato l'apertura di case da giuoco; non mi sono mai avvalso della facoltà contenuta nel decreto-legge 22 dicembre 1927; posso altresì assicurare l'onorevole Ricci che non è mio intendimento di avvalermi mai per l'avvenire di questo decreto, il quale perciò per quanto riguarda l'attuale Ministro si deve considerare come completamente caducato e privo di qualsiasi valore.

Per quanto riguarda la revoca delle concessioni esistenti, ella sa che il problema è molto più complesso. C'è un problema di ordine finanziario riguardante l'integrazione dei bilanci di Comuni interessati. Perchè lei abbia un'idea, le basti sapere che il comune di Venezia trova nel *casinò* l'integrazione del proprio bilancio per una cifra che supera il miliardo e che perciò la soppressione comporterebbe l'immediata assunzione dell'onere da parte del Tesoro. Comunque il problema mi sembra, in questo momento, prematuro perchè, non essendo ancora prossime a scadere le concessioni, abbiamo tutto il tempo di discuterne ampiamente e il Senato di esprimere il proprio indirizzo e le proprie direttive al Governo. Esiste già un'interpellanza presentata dal senatore Boggiano Pico. Il Governo sarà lieto di rimettersi al voto del Senato. Pregherei pertanto il senatore Ricci di contentarsi di questa dichiarazione aspettando di discutere il problema in sede di interpellanza del senatore Boggiano Pico. (*Interruzione del senatore Terracini*).

Per quanto riguarda i segretari comunali ho già nel mio discorso annunciato che prossimamente sarà presentato lo stralcio del disegno di legge che regola il trattamento economico e lo stato giuridico dei segretari comunali. Penso che l'annuncio possa tranquillizzare il senatore Pasquini, il quale negli anni passati, in sede di discussione del bilancio ha avuto modo di prospettare il problema. Eguale

assicurazione posso dargli per quanto riguarda i servizi turistici; anche qui è in corso di preparazione un disegno di legge che sarà al più presto presentato al Parlamento.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno del senatore Riccio ho ampiamente risposto nel mio discorso, e proprio quel Consiglio superiore di assistenza che auspica è previsto in quel disegno di legge. Per quanto si riferisce al progetto di legge per le Opere pie napoletane attendiamo l'adesione del Tesoro perchè il progetto comporta un onere finanziario.

L'ordine del giorno del senatore Bergmann e quello del senatore Ciasca si occupano dei Patronati scolastici: io riconosco che il problema dei Patronati scolastici va affrontato e risolto e l'istituzione potenziata notevolmente. Allo stato della legislazione debbo dire questo, che mentre nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione il Tesoro ha stanziato una apposita somma — e convengo che la somma non è adaguata — non ha aderito ad una analoga richiesta che era stata rivolta dal Ministero dell'interno per uno stanziamento *ad hoc* nel bilancio. Non posso prendere impegni di devolvere somme predeterminate come si chiede cogli ordini del giorno, tanto meno di devolvere la metà delle somme stanziato per le colonie estive o i 500 milioni da prendersi dallo stanziamento per l'assistenza generica.

I fondi destinati a tali scopi sono così limitati che non ci consentono di poter distrarre delle somme ingenti a favore di altre istituzioni. Ridurre, per esempio, della metà il contributo per le colonie estive, significherebbe ridurre l'assistenza per i bambini durante il periodo estivo del 50 per cento. Allora, onorevoli senatori, io penso che tutti quanti dobbiamo cercare di compiere uno sforzo perchè il Ministro del testo, nei limiti naturalmente delle sue possibilità, cerchi di incrementare i capitoli destinati ai Patronati scolastici, senza nulla togliere agli stanziamenti fatti per scopi non meno importanti. Ma posso assicurare gli onorevoli senatori che il Ministero dell'interno, per quanto lo riguarda, già interviene largamente in favore dei Patronati scolastici attraverso sovvenzioni indirette, facilitando, per esempio, le colonie predisposte dai Patronati. Per quanto le disponibilità del bilancio ce lo

consentiranno, non mancheremo di far tutto il possibile per potenziare queste benemerite istituzioni.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno del senatore Molè Salvatore, non posso naturalmente accettarlo per le ragioni che ho esposte nel mio discorso.

Accetto l'ordine del giorno del senatore Terracini, benchè le motivazioni e qualche espressione dell'ordine del giorno mi sembrino ingiustificate. Ma poichè concordo sostanzialmente con le esigenze fatte note dal senatore Terracini e mi associo pienamente alle considerazioni da lui svolte nell'interesse del Corpo dei vigili del fuoco, dichiaro di accettare il suo ordine del giorno.

Ella sa, senatore Terracini, che non dipende soltanto ed esclusivamente dal Ministero dell'interno se alcune cose che ella chiede non si sono potute fare. C'è, per esempio, ancora davanti al Senato pendente un disegno di legge che assegna un contributo straordinario di 1 miliardo e 300 milioni alla Cassa sovvenzioni antincendi e che questo disegno di legge ancora non ha trovato la sua approvazione. Sa ancora come, dato l'ordinamento attuale che pone a carico dei Comuni una parte non indifferente dell'onere riguardante la gestione dei vigili del fuoco, il disegno di legge che regola questa materia ha subito notevolissimi ritocchi davanti al Parlamento per le diversità di vedute che si sono manifestate dinanzi alle due Assemblee. Io so che il senatore Bubbio segue personalmente questo disegno di legge, che se potrà avere rapidissima attuazione ci metterà, insieme con l'approvazione dell'altro stanziamento di 1 miliardo e 300 milioni, in condizione di far fronte a tutte le esigenze e alle legittime richieste del Corpo dei vigili del fuoco. Desidero però assicurare il senatore Terracini che in via di fatto e indipendentemente dalle difficoltà incontrate, abbiamo già dato anticipi così cospicui che rappresentano qualcosa come il 90 per cento delle somme spettanti ai vigili del fuoco. Sarà mia cura intensificare l'azione parlamentare e del Ministero perchè tutte le legittime rivendicazioni di questo benemerito Corpo, che anche negli ultimi giorni ha dato prove veramente mirabili delle sue capacità e del suo spirito di dedizione e di sacrificio, siano accolte.

A proposito dell'ordine del giorno del senatore Schiavone, il senatore stesso mi ha dato già atto che noi nell'esercizio scorso abbiamo elevato la retta da 120 a 180 lire al giorno. Riconosco che anche adesso la retta non è sufficiente ed adeguata, ma devo osservare che in questo campo la parola più che al Ministro dell'interno spetta al Ministro del tesoro. Noi Ministri in genere non possiamo far carico al Ministro del tesoro se tutte le nostre richieste, anche se legittime, non trovano soddisfacimento, poichè il Ministro del tesoro ha da pensare a soddisfare le esigenze di tutti i Ministeri, con la dovuta gradualità. Per quanto è in nostro potere non mancheremo di venire incontro alle esigenze prospettate dal senatore Schiavone nel suo ordine del giorno.

All'elogio che nell'ordine del giorno è stato fatto dal senatore Samek Lodovici e da altri firmatari per i benemeriti dell'Associazione donatori volontari di sangue, mi associo volentieri anche io. Posso assicurare il senatore Samek Lodovici e gli altri firmatari dell'ordine del giorno che, indipendentemente dalla cifra, che dovrà essere determinata attraverso una documentazione di bisogni, e pur non dipendendo da noi l'organizzazione, non mancheremo di venirle incontro.

Ho già risposto all'ordine del giorno del senatore Ciasca e all'ordine del giorno del senatore Bergmann.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno del senatore Romano Antonio.

Accetto anche l'ordine del giorno del senatore Caso come raccomandazione e lo ringrazio per i suoi apprezzamenti benevoli verso il Ministero dell'interno.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno del senatore Pasquini, riguardante la situazione dei dipendenti comunali, penso che potremo trattare più dettagliatamente la questione in un incontro che mi riservo di avere con lui per vedere quali sono le difficoltà che rendono inapplicabili le disposizioni vigenti. Accetto come raccomandazione l'altro ordine del giorno del senatore Pasquini riguardante la situazione dell'I.N.A.D.E.L.

Naturalmente accetto l'ordine del giorno del senatore Cingolani, e per quanto riguarda l'ordine del giorno del senatore Rizzo Domenico dichiaro di non poterlo accettare.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sugli ordini del giorno.

TUPINI. A nome della Commissione, dichiaro di associarmi all'avviso dato dall'onorevole Ministro.

PRESIDENTE. Senatore Sacco, mantiene il suo ordine del giorno?

SACCO. L'onorevole Ministro ha dichiarato di accettarlo ed io non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Senatore Ricci Federico, mantiene il suo ordine del giorno?

RICCI FEDERICO. Osservo che la mozione dell'onorevole Boggiano Pico è del novembre 1948, esattamente di tre anni fa. Col mio ordine del giorno ho risollevato la questione, perchè credo il momento che attraversiamo, tanto politico che specialmente economico, sia tale che non conviene lasciarla dormire ulteriormente data la sua importanza morale e materiale. Credo sia minor male indennizzare, se necessario, in qualche modo i Comuni cui furono fatte le concessioni, ma revocarle anzichè continuare su questa strada. Mi rendo conto però che ora in questo ambiente la discussione è impossibile. Io vorrei proporre che si fissasse una data per la discussione della mozione del senatore Boggiano Pico: in tal caso rinunzierei al mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Non è questo il momento di fissare tale data.

RICCI FEDERICO. Se il signor Presidente promette di interessarsi per far fissare la data...

PRESIDENTE. Io non prometto niente: la data deve essere fissata dal Senato e non da me.

RICCI FEDERICO. Allora debbo mantenere l'ordine del giorno, che desidero sia messo ai voti.

PRESIDENTE. Senatore Ricci, in questo momento il Ministro dell'interno mi fa sapere che il Governo è a disposizione del Senato per la discussione della mozione del senatore Boggiano Pico. Il Senato, però, in questo momento non può fissare la data della discussione, che sarà invece stabilita in una prossima seduta. Con questa assicurazione del Governo ritira il suo ordine del giorno?

RICCI FEDERICO. Lo ritiro, con questa intesa.

PRESIDENTE. Senatore Pasquini, mantiene i suoi quattro ordini del giorno?

PASQUINI. Udite le dichiarazioni del Ministro, non insisto sui primi tre. Per quanto riguarda il quarto ordine del giorno, desidererei fermamente che la concessione del quinto dello stipendio a favore degli impiegati dell'I.N.A.D.E.L. fosse assicurata dal Ministro.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Da parte mia non avrei nessuna difficoltà.

PASQUINI. In questo caso non insisto perchè sia messo ai voti.

PRESIDENTE. Domando al senatore Riccio se insiste nel suo ordine del giorno.

RICCIO. Non insisto.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Bergmann. Poichè nessuno dei firmatarii dell'ordine del giorno è presente, s'intende che vi abbiano rinunciato.

Domando al senatore Adinolfi, terzo firmatario dell'ordine del giorno Molè Salvatore, se mantiene l'ordine del giorno stesso.

MOLÈ SALVATORE. Non lo mantengo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Terracini. Lo mantiene?

TERRACINI. Poichè ho la ventura che il Ministro concorda con me, mi parrebbe mancare di rispetto all'onorevole Scelba se lo ritirassi. Pertanto lo mantengo. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Senatore Schiavone, mantiene il suo ordine del giorno?

SCHIAVONE. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Senatore Samek Lodovici, mantiene il suo ordine del giorno?

SAMEK LODOVICI. Ringrazio vivamente il Ministro delle sue esplicite dichiarazioni. Ma, data l'esiguità dello stanziamento e la grande importanza morale che avrebbe per l'Associazione volontari del sangue un voto del Senato, pregherei che l'ordine del giorno venisse messo in votazione.

PRESIDENTE. Senatore Ciasca, mantiene il suo ordine del giorno?

CIASCA. Mi basta l'assicurazione del Ministro che il problema dei Patronati scolastici sarà esaminato. Ritiro l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore Romano Antonio, mantiene il suo ordine del giorno?

ROMANO ANTONIO. Poichè il Ministro lo ha accettato come raccomandazione, non insisto.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Caso. Vi insiste?

CASO. Lo mantengo e desidero che sia messo ai voti.

PRESIDENTE. Domando al senatore Cingolani se insiste nel suo ordine del giorno.

CINGOLANI. Insisto.

PRESIDENTE. Domando al senatore Rizzo Domenico se insiste nel suo ordine del giorno.

RIZZO DOMENICO. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Poichè l'ordine del giorno presentato dai senatori Cingolani, Miceli Picardi ed altri è un ordine del giorno puro e semplice, esso ha la precedenza su tutti gli altri: sarà perciò messo ai voti per primo. Se ne dia lettura.

CERMENATI, *Segretario*:

« Il Senato, udite le dichiarazioni del Governo a conclusione del dibattito sul bilancio degli Interni, le approva e passa all'ordine del giorno ».

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Lavia.

LAVIA. Rinunzio a parlare.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione dell'ordine del giorno del senatore Cingolani.

Faccio presente che i senatori Ceschi, Vaccaro, Baracco, Bisori, Schiavone, Mott, Lamberti, Varriale, Tommasini, Zelioli, Tartufoli, Miceli Picardi, Bosco, Salomone, Donati, Guarienti, Lanzara, Salvi e Vigiani hanno richiesto che la votazione su questo ordine del giorno sia fatta per appello nominale.

Successivamente, però, dai senatori Fortunati, Gavina, Rizzo Domenico, Scoccimarro, Bosi, Leone, Fiore, Lazzarino, Talarico, Troiano, Musolino, Bei Adele, Farina, Spano, Ristori, Ravagnan, Montagnani, Bolognesi, Palermo, Meacci, Roveda, Bardini, Putinati e Montagnana Rita è stato richiesto che la votazione avvenga a scrutinio segreto.

Avendo quest'ultima forma di votazione la precedenza, a termini di Regolamento, indico la votazione a scrutinio segreto.

1948-51 - DCCV SEDUTA

DISCUSSIONI

27 OTTOBRE 1951

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Adinolfi, Alberganti, Alberti Antonio, Alberti Giuseppe, Allegato, Alunni Pierucci, Anfossi, Angelini Nicola, Angiolillo, Asquini, Azara,

Banfi, Baracco, Barbareschi, Bardini, Bei Adele, Bellora, Beltrand, Bergamini, Bergmann, Bertone, Bisori, Bo, Boccassi, Bocconi, Boggiano Pico, Bolognesi, Borromeo, Bosco, Bosi, Braccesi, Braitenberg, Braschi, Bubbio, Buizza,

Cadorna, Caldera, Caminiti, Canaletti Gaudenti, Canevari, Canonica, Caporali, Cappa, Cappellini, Carbonari, Carboni, Carelli, Caron, Carrara, Casadei, Casardi, Caso, Castagno, Cavallera, Cemmi, Cerica, Cermenati, Cermignani, Cerruti, Cerulli Irelli, Ceschi, Ciasca, Ciccolungo, Cingolani, Coffari, Conci, Conti, Corbellini, Cortese, Cosattini,

D'Aragona, De Bosio, De Gasperis, Della Seta, De Luca, De Pietro, Di Giovanni, Di Rocco, Donati, D'Onofrio,

Elia,

Fabbi, Falck, Fantoni, Fantuzzi, Farina, Farioli, Fedeli, Filippini, Fiore, Flecchia, Focaccia, Fortunati, Franza, Frassati,

Galletto, Gasparotto, Gava, Gavina, Gelmetti, Genco, Gerini, Ghidetti, Ghidini, Giacometti, Giardina, Giua, Gramegna, Grava, Grieco, Guarienti,

Italia,

Jannuzzi,

Labriola, Lamberti, Lanzara, Lanzetta, Lavia, Lazzarino, Lazzaro, Leone, Lepore, Li Causi, Locatelli, Lodato, Lorenzi, Lovera, Lucifero, Lussu,

Macrelli, Magli, Magliano, Magrì, Malintoppi, Mancini, Marani, Marchini Camia, Marconcini, Mariotti, Martini, Mastino, Mazzoni, Meacci, Medici, Menghi, Menotti, Mentasti, Merlin Angelina, Merzagora, Miceli Picardi, Milillo, Minoja, Molè Enrico, Molè Salvatore, Molinelli, Momigliano, Monaldi, Montagnana Rita, Montagnani, Morandi, Mott, Musolino, Negarville, Nitti, Nobili,

Origlia, Ottani,

Page, Palermo, Pallastrelli, Palumbo Giuseppina, Panetti, Paratore, Pasquini, Pastore,

Pazzagli, Persico, Pertini, Pezzini, Picchiotti, Piemonte, Pieraccini, Piscitelli, Platone, Porzio, Priolo, Pucci, Putinati,

Quagliariello,

Raffener, Ravagnan, Reale Eugenio, Restagno, Ricci Federico, Ricci Mosè, Riccio, Ristori, Rizzo Domenico, Rocco, Rolfi, Romano Antonio, Romita, Rosati, Roveda, Rubinacci, Ruggeri, Russo,

Sacco, Saggiaro, Salomone, Salvagiani, Salvi, Samek Lodovici, Sanmartino, Santero, Santonastaso, Saponi, Sartori, Schiavone, Scocimarro, Secchia, Sereni, Silvestrini, Sinfioriani, Spallicci, Spallino, Spano, Spezzano,

Tafuri, Talarico, Tambarin, Tamburrano, Tartufoli, Terracini, Tessitori, Tignino, Tissi, Tomasi della Torretta, Tomè, Tommasini, Tonello, Tosatti, Toselli, Traina, Troiano, Tupini, Turco,

Uberti,

Vaccaro, Valmarana, Vanoni, Varaldo, Variabile, Vigiani, Vischia, Voccoli,

Zanardi, Zannerini, Zelioli, Ziino, Zoli, Zotta.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i senatori segretari di procedere allo spoglio delle urne.

(I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sull'ordine del giorno dei senatori Cingolani ed altri:

Votanti	262
Maggioranza	132
Favorevoli	138
Contrari	124

(Il Senato approva).

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Metto ora ai voti l'ordine del giorno del senatore Terracini. Se ne dia lettura.

CERMENATI, *Segretario* :

« Il Senato, considerando la importanza fondamentale che il Servizio anti-incendi deve avere o quanto meno deve assumere nella struttura tecnico-amministrativa dello Stato, in quanto destinato alla protezione della vita e dei beni dei cittadini da pericoli gravissimi sempre immanenti e ben di frequente verificatisi in ogni parte del Paese;

riconoscendo che ai vigili del fuoco si richiede, più che ad ogni altro dipendente della pubblica amministrazione, sacrificio e dedizione intera di sé, fino all'eroismo supremo, per l'assolvimento dei compiti ad essi spettanti;

afferma che, ad assicurare la prontezza e decisione in tale delicatissimo e duro servizio, bisogna garantire ai vigili la serenità spirituale che discende dalla sicurezza delle condizioni economiche di vita, e loro e della loro famiglia;

giudica pertanto errato, oltre che ingiusto, il rifiuto continuo di soddisfarne le richieste, specie per quanto attiene ai diritti già loro riconosciuti, per legge (assegni di cui al decreto presidenziale 11 settembre 1950, n. 807), al rimborso di ritenute indebitamente eseguite a loro carico (quota carovita per nascita di figli), a benefici già concessi ad altri funzionari statali e locali (scatti periodici di stipendi), alla liquidazione e corresponsione delle pensioni, ecc.

e impegna il Governo a provvedere, rinunciando ad ogni ulteriore remora od elusione, con misure pronte e sostanziali, ad assicurare ai vigili del fuoco la soddisfazione delle loro legittime attese, per evitare ogni turbamento dell'opera coraggiosa e preziosa da essi data alla collettività nazionale ».

PRESIDENTE. Chi approva quest'ordine del giorno, accettato dalla Commissione e dal Governo, è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Segue l'ordine del giorno dei senatori Samek Lodovici ed altri. Se ne dia lettura.

CERMENATI, *Segretario* :

« Il Senato invita il Governo a destinare, sulla somma di lire 7.276.000.000 contempla-

ta nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1951-52 al titolo: "Spese per l'assistenza pubblica", una quota di lire 30 milioni a favore della A.V.I.S., come riconoscimento morale e contributo al potenziamento dell'opera mirabile, organizzata ed indispensabile, che i donatori volontari di sangue, nello spirito della solidarietà e fraternità umana, svolgono per la difesa della vita e la pace ».

PRESIDENTE. Metto ai voti quest'ordine del giorno.

BOCCASSI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCASSI. Dichiaro di associarmi ai firmatari dell'ordine del giorno, anzitutto in considerazione dell'alta finalità assistenziale della Associazione volontari del sangue. Inoltre, come riconoscimento morale per i sacrifici degli associati, per il loro spirito di abnegazione, per il loro profondo senso di solidarietà umana, ed anche per portare un contributo al potenziamento materiale ed un incremento finanziario alla associazione tanto benemerita quanto indispensabile, dichiaro che voterò a favore anche a nome del mio Gruppo.

ALBERTI GIUSEPPE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTI GIUSEPPE. Dichiaro che voterò a favore per avere altra volta in altra sede e specialmente in Commissione lodato e additato all'ammirazione di tutti l'opera dei datori volontari di sangue. Se poi vogliamo vedere noi, di questa parte, che i datori di sangue appartengono per l'80-90 per cento alle categorie più umili che difficilmente coprono il loro bilancio calorico, io esorto a far sì che una parte di quel denaro che dovrebbe premiare tanti nobili sacrifici, sia destinata ad acquisto di supplementi alimentari perchè quel sangue dei datori, di cui abbiamo penuria, specialmente in alcune condizioni, sia il più possibile atto a risollevarne una vita languente.

PRESIDENTE. Chi approva l'ordine del giorno dei senatori Samek Lodovici ed altri, accettato dalla Commissione e dal Governo come raccomandazione, è pregato di alzarsi.

(È approvato).

1948-51 - DCCV SEDUTA

DISCUSSIONI

27 OTTOBRE 1951

Segue l'ordine del giorno del senatore Caso.
Se ne dia lettura:

CERMENATI, *Segretario*:

« Il Senato, considerato che la Direzione generale dell'assistenza pubblica del Ministero dell'interno va notevolmente migliorando i suoi servizi così da rispondere tempestivamente alle indifferibili e numerose richieste dei cittadini bisognosi;

considerato che in tutti gli esercizi finanziari dal 1947-48 ad oggi il Tesoro non ha tenuto nella dovuta considerazione lo stanziamento di somme adeguate ai bisogni della pubblica assistenza in base al preventivo razionalmente impostato dal Ministero dell'interno per lo sviluppo di servizi che non sempre possono essere contenuti in limiti obbligati;

considerato che, in ogni esercizio, l'onorevole Ministro dell'interno è costretto a richiedere variazioni per maggiori assegnazioni di fondi per integrare i vari capitoli di spesa e che una tale operazione di bilancio è oltremodo laboriosa per le naturali difficoltà che si incontrano al Tesoro e perchè è subordinata ad apposite leggi del Parlamento col risultato che i nuovi maggiori fondi sono concessi per lo più dopo la chiusura dei singoli esercizi finanziari e, nel frattempo, il Ministro è costretto, per sopperire alla momentanea deficienza finanziaria e alle indifferibili esigenze assistenziali, a far ricorso alle contabilità speciali delle Prefetture con discapito, a volte, di altri servizi;

considerato che è indispensabile evitare ogni benchè minimo disservizio nel campo così vitale ed umano dell'assistenza in Italia ove, per quanto sia in atto il criterio di dare gradualmente l'assistenza integrale a tutti i cittadini che lavorano e producono beni comuni, vi è d'altronde vivo ed urgente il dovere di assistere le mamme, i fanciulli minori, i vecchi inabili, i pensionati, tutti coloro cioè che non sono soggetti delle assicurazioni sociali;

prende atto con soddisfazione della particolare cura e sensibilità dimostrate dall'onorevole Ministro dell'interno nel consolidare finanziariamente una tale attività sociale cosicchè nel presente bilancio la spesa per l'assistenza pubblica incide per il 25,76 per cento sull'in-

tera spesa del Ministero dell'interno con appena il 2,85 per cento per il personale;

e fa voti che i servizi di assistenza pubblica siano costantemente tutelati e potenziati con criteri della massima estensività verso il bisogno così da raggiungere gradi sempre più alti di perfezione in collegamento con le altre attività di previdenza ed assistenza sociale della Nazione ».

PRESIDENTE. Metto ai voti quest'ordine del giorno, accettato dalla Commissione e dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Segue l'ordine del giorno del senatore Rizzo Domenico. Se ne dia lettura.

CERMENATI, *Segretario*:

« Il Senato, pure ammettendo che la lotta contro i fuorilegge, funesti alla vita civile di Sicilia e d'Italia, fu conclusa con benemerite di quanti arrivarono fino ai supremi sacrifici, riafferma che la guerra al delitto in uno Stato democratico moderno ha dei limiti insuperabili oltre che nelle leggi penali, negli imperativi categorici della morale, nella sincerità delle informazioni al Parlamento ed al Paese ed anche in una dignità di stile per tutti i collaboratori di giustizia;

riconosce che i metodi seguiti dal Ministero dell'interno per la repressione del banditismo in Sicilia, a mezzo della Polizia, non possono ritenersi rispondenti alle esigenze sopra espresse;

e si riserva di sollecitare una organica riforma delle attuali leggi di pubblica sicurezza e di proporre una approfondita indagine sulle eventuali responsabilità, appena sarà definito il giudizio ancora pendente davanti alle Assise di Viterbo, per la migliore informazione che ne seguirà e per il rispetto della indipendenza fra i diversi poteri dello Stato ».

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Fo presente al Senato che i senatori Li Causi, Adinolfi, Voccoli, Boccassi, Molè Salvatore, Ristori, Lazzarino, Talarico, Troiano, Musolino, Montagnani, Bolo-

1948-51 - DCCV SEDUTA

DISCUSSIONI

27 OTTOBRE 1951

gnesi, Secchia, Platone, Cappellini, Allegato, Rolfi, Menotti, Bei Adele, Montagnana Rita, Fiore, Farina, Ravagnan e Gavina hanno chiesto che la votazione di quest'ordine del giorno sia fatta a scrutinio segreto.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Alberganti, Alberti Antonio, Alberti Giuseppe, Ailegato, Alunni Pierucci, Anfossi, Angelini Nicola, Angiolillo, Asquini, Azara,

Banfi, Baracco, Barbareschi, Bardini, Bei Adele, Bellora, Bergamini, Bertone, Bisori, Bo, Boccassi, Bocconi, Boggiano Pico, Bolognesi, Eorromeo, Bosco, Bosi, Braccesi, Braitenberg, Bubbio, Buizza,

Caldera, Canaletti Gaudenti, Canevari, Caporali, Cappa, Cappellini, Carbonari, Carboni, Carelli, Caron, Casadei, Casardi, Caso, Castagno, Cemmi, Cerica, Cermenati, Cermignani, Cerruti, Cerulli Irelli, Ceschi, Ciasca, Ciccolungo, Cingolani, Conci, Conti, Corbellini, Cortese, Cosattini,

D'Aragona, De Bosio, De Gasperis, Della Seta, De Luca, De Pietro, Di Giovanni, Di Rocco, Donati, D'Onofrio,

Elia,

Fabbri, Falck, Fantoni, Fantuzzi, Farina, Farioli, Fedeli, Ferrabino, Filippini, Fiore, Fiecchia, Focaccia, Fortunati,

Galletto, Gasparotto, Gava, Gavina, Gerini, Gervasi, Ghidetti, Ghidini, Giacometti, Giardina, Giua, Gramegna, Grava, Grieco, Guarnienti,

Italia,

Jannuzzi,

Lamberti, Lanzara, Lanzetta, Lavia, Lazzarino, Lazzaro, Leone, Lepore, Li Causi, Locatelli, Lodato, Lorenzi, Lovera, Lucifero, Lussu,

Macrelli, Magrì, Malintoppi, Mancini, Marani, Marchini Camia, Marconcini, Mariotti, Martini, Mastino, Mazzoni, Meacci, Medici, Menghi, Menotti, Mentasti, Merlin Angelina, Merzagora, Miceli Picardi, Milillo, Minoja, Molè Enrico, Molè Salvatore, Molinelli, Momiigliano, Monaldi, Montagnana Rita, Montagnani, Morandi, Mott, Musolino,

Negarville, Nitti, Nobili,

Origlia, Ottani,

Page, Palermo, Pallastrelli, Palumbo Giuseppina, Panetti, Paratore, Pasquini, Pastore, Pazzagli, Pertini, Pezzini, Picchiotti, Piemonte, Pieraccini, Piscitelli, Platone, Porzio, Pucci, Putinati,

Quagliariello,

Raffener, Raja, Ravagnan, Reale Eugenio, Restagno, Ricci Mosè, Riccio, Ristori, Rizzo Domenico, Rolfi, Romano Antonio, Romita, Rosati, Roveda, Rubinacci, Ruggeri, Russo,

Sacco, Saggioro, Salomone, Salvagiani, Salvi, Samek Lodovici, Sanmartino, Santero, Saporì, Sartori, Schiavone, Scocimarro, Secchia, Sereni, Silvestrini, Sinforiani, Spallicci, Spano, Spezzano,

Tafuri, Talarico, Tambarin, Tamburrano, Tartufoli, Terracini, Tessitori, Tignino, Tissi, Tomasi della Torretta, Tommasini, Tonello, Tosatti, Toselli, Traina, Troiano, Tupini,

Uberti,

Vaccaro, Valmarana, Vanoni, Varaldo, Variabile, Vigiani, Vischia, Voccoli,

Zanardi, Zane, Zannerini, Zelioli, Ziino, Zoli, Zotta.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i senatori segretari di procedere allo spoglio delle urne.

(I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti).

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sull'ordine del giorno del senatore Rizzo Domenico:

Votanti	241
Maggioranza	122
Favorevoli	114
Contrari	127

(Il Senato non approva).

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, si passa ora all'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'in-

terno e, successivamente, delle appendici n. 1, 2 e 3 allo stato di previsione, e cioè degli stati di previsione dell'entrata e della spesa della Amministrazione del fondo per il culto; del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma; e dei Patrimoni riuniti ex economali.

Resta inteso che — come per gli altri bilanci — la semplice lettura dei capitoli equivarrà ad approvazione, qualora nessuno abbia chiesto di parlare e non siano stati presentati emendamenti.

Per quanto riguarda lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, comunico che i capitoli della spesa ordinaria e straordinaria sono 141. Aggiungo che, con l'approvazione del capitolo n. 1, si intenderanno approvati anche l'allegato n. 1 ed i relativi sub-allegati nn. 1, 2, 3, 4, 5 e 6; con l'approvazione del capitolo n. 46, si intenderà approvato anche l'allegato n. 2 e, con l'approvazione degli otto capitoli indicati nell'allegato n. 3, si intenderà approvato anche detto allegato (spese di investimento).

(Senza discussione, sono approvati i capitoli dello stato di previsione, il riassunto per titoli e quello per categorie).

Si procede adesso all'esame dell'Appendice n. 1, relativa agli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione del fondo per il culto, di complessivi 56 capitoli, con l'intesa che, con l'approvazione dei 14 capitoli indicati nell'elenco n. 1, s'intenderà approvato anche detto elenco (relativo alle spese obbligatorie e d'ordine, a norma dell'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato); con l'approvazione dei quattro capitoli indicati nell'elenco n. 2, s'intenderà approvato anche detto elenco (relativo agli stanziamenti che possono essere aumentati mediante decreti da emanarsi in applicazione del primo comma dell'articolo 41 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440); con l'approvazione dei quattro capitoli indicati nell'elenco n. 3, s'intenderà approvato anche detto elenco (spese di investimento).

(Senza discussione, sono approvati i capitoli dell'entrata, il relativo riassunto per titoli e quello per categorie; i capitoli della spesa,

il relativo riassunto per titoli e quello per categorie; nonchè il riassunto dell'entrata e della spesa).

Si passa quindi all'esame dell'appendice n. 2, relativa agli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, di complessivi 36 capitoli, con l'intesa che, con l'approvazione dei 13 capitoli indicati nell'elenco n. 1, s'intenderà approvato anche detto elenco (che indica le spese obbligatorie e d'ordine a norma dell'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato); con l'approvazione del capitolo indicato nell'elenco n. 2, s'intenderà approvato anche detto elenco (relativo agli stanziamenti che possono essere aumentati mediante decreti da emanarsi a norma del primo comma dell'articolo 41 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440) e, con l'approvazione dei due capitoli indicati nell'elenco n. 3, s'intenderà approvato anche detto elenco (spese di investimento).

(Senza discussione, sono approvati i capitoli dell'entrata, il relativo riassunto per titoli e quello per categorie; i capitoli della spesa ed il relativo riassunto; nonchè il riassunto dell'entrata e della spesa).

Si procede infine all'esame dell'appendice n. 3, relativa agli stati di previsione dell'entrata e della spesa dei Patrimoni riuniti ex economali, di complessivi 37 capitoli, con l'intesa che, con l'approvazione degli 11 capitoli indicati nell'elenco n. 1, si intenderà approvato anche detto elenco (che indica le spese obbligatorie e d'ordine a norma dell'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato); con l'approvazione del capitolo indicato nell'elenco n. 2, s'intenderà approvato anche detto elenco (relativo agli stanziamenti che possono essere aumentati mediante decreti da emanarsi in applicazione del primo comma dell'articolo 41 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440) e, con l'approvazione del capitolo indicato nell'elenco n. 3, s'intenderà approvato anche detto elenco (spese di investimento).

1948-51 - DCCV SEDUTA

DISCUSSIONI

27 OTTOBRE 1951

(Senza discussione, sono approvati i capitoli dell'entrata, il relativo riassunto per titoli e quello per categorie; i capitoli della spesa, il relativo riassunto per titoli e quello per categorie; nonchè il riassunto dell'entrata e della spesa).

Si passa in ultimo all'esame degli articoli del disegno di legge. Se ne dia lettura.

CERMENATI, Segretario:

Art. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(È approvato).

Art. 2.

Sono autorizzati:

a) l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate del Fondo per il culto, riguardanti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge;

b) il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Fondo predetto relative all'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate « Spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio del Fondo per il culto, quelle descritte nell'elenco n. 1 annesso all'appendice n. 1 della presente legge.

I capitoli della parte passiva del bilancio suddetto, a favore dei quali è data facoltà al Governo di inscrivere somme mediante decreti da emanarsi in applicazione del disposto dell'articolo 41, primo comma, del citato regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla conta-

bilità generale dello Stato, sono descritti nell'elenco n. 2, annesso all'appendice n. 1 della presente legge.

(È approvato).

Art. 3.

Tutti i pagamenti da effettuarsi sul capitolo n. 28 della parte passiva del bilancio del Fondo per il culto possono imputarsi ai fondi iscritti nell'esercizio 1951-52, senza distinzione dell'esercizio al quale si riferiscono gli impegni relativi.

(È approvato).

Art. 4.

Sono autorizzati:

a) l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, riguardanti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge;

b) il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate « Spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso all'appendice n. 2 della presente legge.

I capitoli della parte passiva del bilancio suddetto, a favore dei quali è data facoltà al Governo di inscrivere somme mediante decreti da emanarsi in applicazione del disposto dell'articolo 41, primo comma, del citato regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono quelli descritti nell'elenco n. 2, annesso all'appendice n. 2 della presente legge.

(È approvato).

1948-51 - DCCV SEDUTA

DISCUSSIONI

27 OTTOBRE 1951

Art. 5.

Sono autorizzati:

a) l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate dei Patrimoni riuniti ex economali, di cui all'articolo 18 della legge 27 maggio 1929, n. 848, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge;

b) il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie, dei patrimoni predetti, per l'esercizio finanziario medesimo in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate « Spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio dei Patrimoni riuniti ex economali, quelle risultanti dall'elenco n. 1, annesso all'appendice n. 3 della presente legge.

I capitoli della parte passiva del bilancio suddetto, a favore dei quali è data facoltà al Governo di inscrivere somme mediante decreti da emanarsi in applicazione del primo comma dell'articolo 41 del predetto regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sono quelli descritti nell'elenco n. 2, annesso all'appendice medesima.

(È approvato).

Art. 6.

È autorizzata, per l'esercizio finanziario 1951-52 la spesa straordinaria di lire 9 miliardi e 700 milioni per l'integrazione dei bilanci degli Enti comunali di assistenza e per le sovvenzioni ai Comitati provinciali di assistenza e beneficenza pubblica.

(È approvato).

Art. 7.

È autorizzata, per l'esercizio 1951-52, la iscrizione della somma di lire 500.000 per provvedere alle spese pel funzionamento della Commissione per la pubblicazione del carteggio del Conte di Cavour.

Art. 8.

La composizione della razione viveri in natura per gli allievi del Corpo della guardia di pubblica sicurezza e le integrazioni di vitto e i generi di conforto per gli agenti del Corpo medesimo in speciali condizioni di servizio, sono stabilite, per l'esercizio finanziario 1951-1952, in conformità delle tabelle allegate alla legge di approvazione dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per lo stesso esercizio.

(È approvato).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Coloro i quali sono favorevoli sono pregati di alzarsi.

(È approvato).

Con l'approvazione del bilancio dell'Interno il Senato ha approvato tutti i 17 bilanci. Si è trattato di un lavoro intenso, ma non affrettato: all'esame dei 17 bilanci si sono consacrate 52 sedute (rispettando sempre la vacanza consuetudinaria del lunedì), hanno partecipato alla discussione 294 oratori e sono stati svolti 95 ordini del giorno.

Il Senato può essere lieto del lavoro che ha compiuto.

(Vivi generali applausi all'indirizzo del Presidente).

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare, in mia vece, lettura della mozione presentata alla Presidenza.

CERMENATI, Segretario:

Il Senato, ritenuto che nella seduta del 13 aprile 1951 — sulla premessa che fosse imminente l'esame della nuova legge sulla finanza locale, che dovesse provvedersi alle elezioni amministrative e che fosse da ritenersi prossima l'attuazione dell'ordinamento regionale — deliberò di sospendere l'esame del disegno di legge n. 1017, per la ricostituzione del comune di Pescate e di tutti gli altri disegni di legge aventi per oggetto la ricostituzione dei Comuni soppressi durante il regime fascista.

1948-51 - DCCV SEDUTA

DISCUSSIONI

27 OTTOBRE 1951

Considerato che la nuova legge sulla finanza locale è stata in buona parte approvata, che si è proceduto alle elezioni amministrative nel maggior numero dei comuni d'Italia e che l'attuazione dell'ordinamento regionale non può dirsi, allo stato, prossima;

Rilevata l'anomalia parlamentare giuridica amministrativa scaturita dalle vicende della proposta di legge presentata dai senatori Rosati, Bareggi e Cemmi e del voto della prima Commissione della Camera dei deputati;

Tenuto conto della situazione anormale nella quale si sono venuti a trovare i Comuni interessati che non hanno potuto darsi una propria amministrazione e del vivo malcontento che regna in molte popolazioni per il ritardo dell'accoglimento delle loro giustificate aspirazioni le quali trovano ragione di essere anche in condizioni di disagio e di gravi inconvenienti;

invita l'Assemblea a deliberare sull'accoglimento o meno dei 66 disegni di legge tuttora pendenti in materia di ricostituzioni di Comuni (56).

SPALLINO, CEMMI, ROSATI, FALCK, CARBONI, ZELIOLI, DONATI, BO, SANTERO, CARELLI, CIASCA, LOVERA, VARALDO, ITALIA, TARTUOLI, GIARDINA.

PRESIDENTE. Questa mozione sarà discussa nella seduta che il Senato stabilirà uditi il Governo ed il proponente e non più di due senatori.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare, in mia vece, lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

CERMENATI, *Segretario*:

Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e delle foreste e dell'interno, per conoscere quali provvedimenti sono stati adottati per soccorrere le popolazioni delle zone di Romagna e specialmente della provincia di Forlì duramente colpite dai recenti nubifragi e per alleviare i danni arrecati (1849).

MACRELLI.

Al Presidente del Consiglio dei ministri, Per sapere se non creda opportuno proporre, d'accordo coi Ministri competenti, la costituzione di un Fondo di solidarietà nazionale per provvedere — così come avviene presso altre Nazioni — in caso di dolorose depredate e deprecabili calamità (1850).

MACRELLI.

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta.

Al Ministro dell'interno, per conoscere se, data l'impossibilità, per la tragica situazione determinatasi in seguito al recente nubifragio in diversi comuni della Calabria, dove migliaia di famiglie sono rimaste prive di abitazione, di provvedere tempestivamente alle operazioni relative al censimento, non ritenga di prorogarne adeguatamente il termine (1901).

CAMINITI.

Al Ministro delle finanze, per conoscere se, risultando del tutto inadeguato, di fronte alla eccezionale gravità delle conseguenze del recente nubifragio in Calabria, l'adottato provvedimento, che concede soltanto la proroga di un mese per il pagamento dell'ultima rata bimestrale di imposte, non ritenga opportuno ed equo promuovere ulteriori provvedimenti intesi almeno ad esonerare i contribuenti sinistrati dal pagamento delle residue rate di imposte per il corrente anno (1902).

CAMINITI.

Al Presidente del Consiglio dei ministri, sui provvedimenti che il Governo intende adottare circa le domande di risarcimento danni di guerra (immobili) di circa 5.000 nostri connazionali dell'Africa orientale; dove hanno dovuto abbandonare le loro case costruite con i frutti del loro duro lavoro e rientrati fin dal 1942 dai vari campi di concentramento.

Non sono state ancora prese decisioni in merito alle domande giacenti presso il Ministero del Tesoro I.R.F.E. sin dal 30 aprile 1951; non è stata ancora nominata la Commissione giudicatrice, per cui hanno perduto, sulle soglie dell'inverno, la speranza di veder

loro corrisposto almeno un acconto sulle somme richieste come è stato invece fatto per gli italiani della Tunisia, ai quali verrà quanto prima concesso il secondo acconto (1903).

MACRELLI.

Al Ministro dei trasporti, per conoscere le ragioni del ritardo alla consegna di automotrici per la ferrovia Rimini-Novafeltria (1904).

MACRELLI.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine dei lavori per le prossime sedute.

Nella seduta antimeridiana di martedì prossimo saranno svolte alcune interrogazioni ed una interpellanza.

Nella seduta pomeridiana sarà discusso il disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 8 settembre 1951, n. 750, concernente modificazioni al regime fiscale degli spiriti, della birra e precisazione del trattamento fiscale del melasso » già approvato dalla Camera dei deputati. Questo disegno di legge è stato segnato al n. 1 del punto I dell'ordine del giorno perchè i 60 giorni entro cui il decreto-legge deve essere convertito in legge scadranno il 7 novembre, quando il Senato avrà già sospeso i suoi lavori.

Seguono nel punto I dell'ordine del giorno tre disegni di legge recanti variazioni ai bilanci di vari Ministeri; provvedimenti tutti già approvati dalla Camera dei deputati.

Al punto II dell'ordine del giorno è segnato, come numero 1, il seguito della discussione del disegno di legge di iniziativa dei deputati Fabriani ed altri: « Efficacia delle norme del decreto legislativo luogotenenziale 20 marzo 1945, n. 212, sugli atti privati non registrati, di cui al regio decreto-legge 27 settembre 1941, n. 1015 ». È urgente concludere la discussione di questo disegno di legge: l'Autorità giudiziaria, infatti, sta facendo vivissime premure perchè il Senato si pronunciasse sollecitamente su questo disegno di legge, in quanto l'attività giudiziaria si è arrestata attendendo la risoluzione di questo problema.

Al numero 2 è segnato il seguito della discussione del disegno di legge: « Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 2 gennaio 1947, n. 2, concernente la costituzione e l'ordinamento dell'Ente siciliano di elettricità ». Ho dato la precedenza su altri a questo disegno di legge, la cui discussione fu già accantonata, perchè mi pare sia giusto, nell'ordine dei lavori, dare la precedenza ai disegni di legge che siano stati già approvati dalla Camera dei deputati.

Al punto III dell'ordine del giorno è segnata la discussione del disegno di legge: « Ratifica, con modificazioni e aggiunte, del decreto legislativo 3 maggio 1948, n. 949, concernente norme transitorie per i concorsi del personale sanitario degli ospedali ». Si tratta di un disegno di legge già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Seguono il disegno di legge concernente ratifica ed esecuzione dell'Accordo di tutela per il territorio della Somalia sotto amministrazione italiana e il disegno di legge riguardante la concessione di un contributo straordinario di lire 40 miliardi all'Azienda nazionale autonoma delle strade statali, ambedue approvati dalla Camera dei deputati.

Seguono ancora il disegno di legge: « Prooghe dei termini per la rettifica delle dichiarazioni e per gli accertamenti d'ufficio agli effetti delle imposte straordinarie sul patrimonio »; il disegno di legge: « Autorizzazione all'emissione di obbligazioni I.R.I.-Sider garantite dallo Stato »; il disegno di legge di iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri: « Provvedimenti per la preparazione, controllo e distribuzione a prezzo equo, a cura dello Stato dei prodotti farmaceutici di largo consumo »; il disegno di legge, di iniziativa del senatore Pieraccini ed altri: « Conservazione delle aree verdi urbane a presidio della igiene e della salute pubblica », ecc.

Naturalmente, nel corso dei lavori si potrà chiedere l'inversione dell'ordine del giorno per dare la precedenza a qualche disegno di legge. Comunque, questi disegni di legge saranno tutti esaminati nella seduta pomeridiana di martedì e in quella di mercoledì, poichè alla ripresa dei lavori, che avrà luogo il giorno 12 del prossimo mese, si dovrà innanzi tutto prose-

guire l'esame del disegno di legge sulla finanza locale. Immediatamente dopo saranno esaminati i due disegni di legge sulla Corte costituzionale: quello ordinario, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati, e quello di carattere costituzionale, che spero la Camera voterà, per la seconda volta, prima che si aggiorni.

Subito dopo si procederà all'esame del disegno di legge riguardante l'ordinamento e le attribuzioni del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

Quando il Senato compirà questo lavoro, certamente sarà già stato trasmesso dall'altro ramo del Parlamento il disegno di legge sui miglioramenti economici agli statali, che sarà discusso dalla Camera dei deputati, come primo argomento, alla ripresa dei suoi lavori; ripresa che, per accordi intervenuti tra le due Presidenze, avrà luogo per ambedue le Camere nello stesso giorno e cioè il 12 novembre. (*Vivi applausi*).

Martedì, 30 ottobre, alle ore 10, seduta pubblica con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 10.

I. Interrogazioni.

II. Svolgimento dell'interpellanza:

TERRACINI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Circa l'ordine diramato in data 11 luglio 1951 a tutte le questure della Repubblica, perchè neghino il passaporto a chi lo richieda a destinazione dei Paesi di nuova democrazia — col che si pone in atto un'arbitraria discriminazione, la quale sul piano internazionale accentua il carattere ostile e provocatorio della politica governativa nei confronti di popoli la cui amicizia dovrebbe essere invece considerata e perseguita come preziosa per il pacifico benessere del nostro Paese, mentre sul piano interno si riafferma una intollerabile concezione dei poteri dell'esecutivo che suona dispregio delle libertà elementari e dei diritti costituzionali dei cittadini; e sugli ulteriori intendimenti del Governo in materia (358).

ALLE ORE 16.

I. Discussione dei seguenti disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 8 settembre 1951, n. 750, concernente modificazioni al regime fiscale degli spiriti, della birra e precisazione del trattamento fiscale del melasso (1945) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di vari Ministeri, ed ai bilanci di talune Aziende autonome per l'esercizio finanziario 1950-51 (terzo provvedimento) (1887) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di vari Ministeri ed ai bilanci di talune Aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1950-51 (quarto provvedimento) (1888) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

4. Variazioni allo stato di previsione dell'entrata ed al bilancio dell'Amministrazione dei monopoli di Stato, per l'esercizio finanziario 1950-51 (quinto provvedimento) (1889) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito della discussione dei seguenti disegni di legge:

1. Deputati FABRIANI ed altri. — Efficacia delle norme del decreto legislativo luogotenenziale 20 marzo 1945, n. 212, sugli atti privati non registrati, di cui al regio decreto-legge 27 settembre 1941, n. 1015 (1364) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 2 gennaio 1947, n. 2, concernente la costituzione e l'ordinamento dell'Ente siciliano di elettricità (943) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

III. Discussione dei seguenti disegni di legge:

1. Ratifica, con modificazioni e aggiunte, del decreto legislativo 3 maggio 1948, n. 949,

concernente norme transitorie per i concorsi del personale sanitario degli ospedali (1185-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

2. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di tutela per il territorio della Somalia sotto amministrazione italiana, concluso a Ginevra con il Consiglio per l'amministrazione fiduciaria delle Nazioni Unite il 27 gennaio 1950 ed approvato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 2 dicembre 1950 (1930) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Concessione di un contributo straordinario di lire 40 miliardi all'Azienda Nazionale Autonoma delle Strade statali (A.N. A.S.) (1842) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

4. Proroga dei termini per la rettifica delle dichiarazioni e per gli accertamenti d'ufficio agli effetti delle imposte straordinarie sul patrimonio (1783-*Urgenza*).

5. Autorizzazione all'emissione di obbligazioni I.R.I.-Sider garantite dallo Stato (1798).

6. PIERACCINI ed altri. — Provvedimenti per la preparazione, controllo e distribuzione a prezzo equo, a cura dello Stato, dei prodotti farmaceutici di largo consumo (317).

7. PIERACCINI ed altri. — Conservazione delle aree verdi urbane a presidio della igiene e della salute pubblica (1161).

8. Approvazione ed esecuzione dell'Accordo italo-francese in materia di proprietà industriali e di denominazioni di origine, concluso a Parigi, a mezzo scambio di note, il 26 settembre 1949 (1349).

9. Norme per la elezione dei Consigli comunali nella provincia di Bolzano (1589).

10. Modifiche a talune disposizioni in materia di edilizia popolare (1724).

11. Disposizioni relative all'applicazione dell'imposta di famiglia per l'anno 1952 (1782-*Urgenza*).

12. Riordinamento di ruoli, quadri organici e nuovi limiti di età per la cessazione dal servizio permanente degli ufficiali dell'Aeronautica (1654).

13. Norme sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale (23-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

14. Ordinamento e attribuzioni del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (318).

IV. Seguivo della discussione dei seguenti disegni di legge:

1. Disposizioni in materia di finanza locale (714).

2. Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1235, sull'ordinamento dei Consorzi agrari e della Federazione italiana dei Consorzi agrari (953) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. MACRELLI ed altri. — Rivendica degli immobili trasferiti ad organizzazioni fasciste od a privati e già appartenenti ad aziende sociali, cooperative, associazioni politiche o sindacali, durante il periodo fascista (35).

4. MERLIN Angelina. — Abolizione della regolamentazione della prostituzione, lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui e protezione della salute pubblica (63).

V. Discussione di disegni di legge rinviata (*per abbinamento a disegni di legge da esaminarsi dalle Commissioni*):

1. MONALDI. — Misure di lotta contro le malattie veneree (628-*Urgenza*).

2. BERLINGUER e FIORE. — Miglioramento economico ai pensionati della Previdenza sociale (1004).

3. LODATO. — Modifica dell'articolo 11 della legge 17 gennaio 1949, n. 6, e dell'articolo 29 del regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 3283, concernenti provvedimenti in materia di tasse di circolazione (1377).

1948-51 - DCCV SEDUTA

DISCUSSIONI

27 OTTOBRE 1951

4. MICELI PICARDI. — Elevazione del limite di età per il collocamento a riposo degli impiegati statali con funzioni direttive (1703).

VI. Discussione delle seguenti domande di autorizzazione a procedere:

contro il senatore REALE Eugenio, per il reato di diffamazione (articolo 595, primo capoverso, del Codice penale) (Doc. C);

contro il senatore MARIANI, per il reato di organizzazione di pubblica riunione senza autorizzazione dell'Autorità di pubblica si-

curezza (articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773) (Documento CXIII);

contro il senatore SERENI, per il reato di oltraggio aggravato a pubblico ufficiale (articolo 341, primo ed ultimo comma del Codice penale) (Doc. CXXVI).

La seduta è tolta (ore 13,30).

Dott CARLO DE ALBERTI
Direttore generale dell'Ufficio Resoconti